Speciale

Convegno Giovani Imprenditori CAPRI 2023

CORRENTI

Sfide, contraddizioni, opportunità

scansiona il QR CODE
e sfoglia la rivista online

a cura di ilXdenaro.it

PROFILO AZIENDALE

La **S.A.C.M.I.F. S.r.l.** nasce nel 1980 da un'idea di Severio Lallini con i figli, Luca e Andrea. L'azienda ha inizialmente lavorato nel settore degli impianti funiviari svolgendo manutenzioni e controlli non distruttivi.

Nel corso degli anni ha ampliato il suo campo d'azione certificandosi ed eseguendo controlli non distruttivi nel campo ferroviario sia sul materiale rotabile che sulle infrastrutture. Inoltre ha esteso l'attività nei controlli non distruttivi su impianti per trasporto pubblico come ascensori, scale mobili, tappeti mobili ecc.

Dal 1998 si occupa dell'esercizio della Seggiovia "Anacapri - Monte Solaro" a Capri e fonda la S.A.C.M.I.F. Engineering srl, dal 2002 la gestione degli impianti di Campo Felice e nel 2003 acquisisce l'intero pacchetto azionario della stazione sciistica.

SACMIF s.r.l.

SPECIALIZZATA AUTORIZZATA CONTROLLI
MANUTENZIONI IMPIANTI FUNIVIARI

Via delle Palme, 16 - 00079 Rocca Priora (RM)
T. [+39] 06 94 30 00 01 - F. [+39] 06 9406274
www.sacmif.it - sacmif@tiscali.it

Sud, energie fresche per una questione antica

Il Sud non trova pace. La Questione che lo riguarda, quella Meridionale, resta aperta dai tempi dell'unificazione d'Italia avvenuta ben oltre 160 anni fa per trovare nuovo vigore e nuovi interpreti nel secondo Dopoguerra, e sono passati quasi 80 anni.

La soluzione più convincente trovata in questo lungo arco di tempo ha avuto il nome e la consistenza della Cassa per il Mezzogiorno. Ma rischiava di funzionare così bene nella sua primaria impostazione che si è deciso di mutarne l'assetto, naturalmente in peggio, per poi decidere che andava chiusa perché inefficiente e clientelare.

Al suo posto rimedi improvvisati e privi di spessore che non hanno mai più avuto il dono della continuità e dunque da utilizzare con la formula dell'arrembaggio: il bottino ai più ardimentosi che non sempre coincidono con gli imprenditori migliori. La ricerca di strumenti idonei a risolvere il caso ha dato frutti in vario modo scadenti.

A cicli regolari la Questione riemerge. Se ne discute in convegni e sui giornali con argomenti a volte perfino interessanti. Per la sua posizione geografica, un ponte tra l'Europa e il Mediterraneo, a vista da quel Nord Africa ritenuto a ragione cruciale per il nostro futuro, non dovrebbe essere così difficile assegnargli un ruolo strategico.

Eppure, il tema da discutere è sempre lo stesso: che ne facciamo di questo luogo irresoluto perché possa recuperare orgoglio, fantasia, voglia di riscatto? Le proposte si accumulano e intanto le nuove generazioni, soprattutto quelle istruite, se ne vanno perché non possono aspettare di diventare vecchie per pentirsi di essere restate.

Correnti, sfide, contraddizioni, opportunità per il Sud nell'era della globalizzazione: i Giovani di Confindustria tornano a mettere il dito nella piaga di un dibattito che sa di stantio e che nonostante tutto merita cura e ancora attenzione.

Energie fresche possono arrivare dove le vecchie e stanche non osano più. Troppi i fallimenti inanellati in campo economico, certo, e forse ancor più in quello civile e sociale con pezzi di territorio che sfuggono al controllo di uno Stato che si accorge all'improvviso di avere metastasi tante volte diagnosticate e mai prese sul serio.

Alfonso Ruffo

Amedeo Lepore

Sfide e opportunità della bioeconomia circolare nella fase della riglobalizzazione

Le temperie internazionali di questo periodo e il loro impatto sui prezzi delle materie prime, dell'energia e dei prodotti alimentari mostrano la necessità di accelerare le due principali transizioni di quest'epoca, in una simbiosi tra l'innovazione digitale e quella ecologica. Il processo di trasformazione dell'economia globale passa per una strategia coraggiosa, che stabilisca consapevolmente la gradualità delle tappe di costruzione di un nuovo paradigma di sviluppo, senza fughe in avanti, e sia capace, al tempo stesso, di cogliere tutta la portata di una prospettiva inedita di progresso. In particolare, si tratta di comporre una frattura tra tre aspetti fondamentali del mondo contemporaneo, finora irrisolta e causa di un'alterazione delle condizioni di vita dell'umanità, nonostante i molteplici miglioramenti conseguiti sul piano economico e sociale: la dicotomia tra produzione, ambiente e tecnologie. A tale proposito, Pierre Veltz ha cercato di unificare questi elementi in una visione generale, osservando che: «La transizione ecologica è una nuova rivoluzione industriale», che può, «di fronte all'urgenza delle sfide ecologiche», provocare delle «vere e proprie rotture tecnologiche, [...] sostanzialmente in linea con quello che gli industriali hanno sempre fatto e saputo fare; con questa (enorme) differenza che ora si tratta di integrare nel calcolo dell'efficienza tutti gli effetti che tradizionalmente venivano omessi da questo calcolo e di agire su un ciclo completo che va dalle materie prime al riciclo dei prodotti finiti. La sfida è orientarsi verso modelli circolari anziché vecchi modelli lineari. Questa sfida, lungi dall'essere puramente tecnica, implica nuovi criteri di misurazione delle prestazioni, una conoscenza approfondita dei flussi e nuove forme di cooperazione tra imprese. È un nuovo panorama industriale che deve essere costruito, ben oltre l'ecologizzazione dei processi produttivi»[1].

> La punta più evoluta e attuale della rivoluzione verde è rappresentata dalla diffusione dell'economia rigenerativa È un nuovo panorama industriale che deve essere costruito

La ricerca di una compatibilità tra economia e ambiente è iniziata negli anni Settanta del secolo scorso, quando le crisi petrolifere e la stagflazione spingevano alla ricerca di un diverso paradigma di crescita produttiva: in quel periodo, ebbe origine il primo orientamento di quella che sarebbe stata chiamata "economia ecologica", la dottrina denominata anche green economy, che cercava di associare la crescita del benessere umano alla tutela della biosfera e all'equilibrio degli ecosistemi, perseguendo una strategia di sostenibilità. La punta più evoluta e attuale della rivoluzione verde è rappresentata dalla diffusione dell'economia rigenerativa e dal ricorso alle materie prime rinnovabili, con l'intento primario di fondere le ragioni dell'industria con quelle dell'ecologia e dell'innovazione, coniugando forme moderne di competitività con una qualità più elevata dell'esistenza. Del

*** Questo contributo fa parte di una vasta riflessione, iniziata da tempo all'interno di un gruppo di lavoro sulla bioeconomia circolare, voluto dalla Svimez e coordinato dall'autore. L'esito di questa elaborazione, molto ampio e articolato, farà parte di un volume collettaneo in corso di pubblicazione.**

resto, la bioeconomia circolare, ovvero un sistema complesso (composto da agricoltura e filiere agroalimentari, chimica e plastica, farmaceutica, legno e carta, tessile e arredo, acque e rifiuti organici, bioenergia, fino a nuovi ambiti come automotive e aerospazio) imperniato sull'impiego di risorse biologiche (inclusi gli scarti), è uno dei cardini del Green Deal europeo, fornendo un apporto decisivo ai processi di decarbonizzazione, alla riduzione dell'utilizzo delle fonti fossili e all'efficienza di quelle rinnovabili.

Dal Rapporto sulla Bioeconomia in Europa, giunto alla nona edizione e realizzato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, in collaborazione con il Cluster italiano della Bioeconomia Circolare – Spring, il Centro Studi e Ricerche per il Mezzogiorno – SRM e il Centro Studi Guglielmo Tagliacarne[2], emerge che questo metasettore in soli quattro Paesi (Francia, Germania, Italia e Spagna) nel 2022 ha generato una produzione di circa 1.740 miliardi di euro, con un'occupazione di oltre 7,6 milioni di persone. L'Italia si colloca al terzo posto in Europa per output stimato, con 415,3 miliardi di euro, e al secondo per occupazione, con circa 2 milioni di addetti. La bioeconomia ha conquistato un ottimo posizionamento a livello nazionale anche per la sua rilevanza sul totale delle attività economiche, con il secondo posto per incidenza sul valore della produzione, pari all'11%, e il primo posto per incidenza sull'occupazione, con un peso del 7,8%. Il metasettore, inoltre, ha rivelato una elevata capacità di resilienza e ripresa nel nostro Paese, avendo registrato, nell'ultimo anno, un rimbalzo del valore della produzione pari al 15,9%, confermando una crescita rilevante in tutti i comparti.

Un dato molto significativo, contenuto nell'8° Rapporto[3], è quello dell'incidenza del valore aggiunto della bioeconomia in singole aree territoriali sul totale regionale: nel 2019 il Mezzogiorno, con 24,9 miliardi di euro, pari al 7%, ha predominato insieme al Nord-Est, con 29,9 miliardi, pari all'8%, ponendosi al di sopra della media nazionale. Così come le regioni meridionali hanno registrato il maggior numero di occupati nel metasettore, con 714.000 persone, pari al 10,4% degli addetti rispetto al totale dell'area. All'interno della bioeconomia del Sud prevale il comparto agroalimentare, che assorbe il 78% di tutte le attività, con un peso preponderante della filiera agricola rispetto a quella dell'industria di trasformazione. In un quadro più ampio, il rapporto comprova l'esigenza indifferibile di dare impulso a «processi produttivi più efficienti sul piano energetico», basati su fonti rinnovabili, e al reimpiego di «materie prime seconde»[4].

Il processo innovativo incarnato dalla bioeconomia circolare va nella direzione di un salto tecnologico in grado di valorizzare nuovi materiali e prodotti, agendo sia sul lato dell'input che dell'output, e di far progredire un disegno di crescita moderna, contenendo sempre più l'impatto dell'industria sulle risorse naturali, nondimeno, aumentandone la produttività.

In un intervento di Luigi Federico Signorini sono stati descritti alcuni scenari per uno sviluppo sostenibile, partendo dall'osservazione di una minore vulnerabilità dell'Italia rispetto al periodo delle crisi petrolifere. Il Direttore generale della Banca d'Italia ha segnalato l'importanza della finanza verde per fornire supporto agli investimenti privati volti a favorire la transizione climatica e la sicurezza energetica e ha evidenziato la necessità di «un prezzo relativo che renda le fonti fossili meno convenienti di quelle alternative, avvantaggiando così lo sviluppo di tecnologie a basse emissioni»[5]. In questo modo, torna la centralità di un insieme di scelte di politica economica, in un contesto di cambiamento globale. Il Mezzogiorno, alla luce degli strumenti varati per la ripresa del Paese, si presenta come il territorio maggiormente vocato ad accogliere un modello fondato sulla bioeconomia circolare, sia per le sue caratteristiche geografiche e ambientali, sia per il suo "vuoto produttivo", ampiamente disponibile per insediamenti innovativi, portatori di una forma originale di avvenire industriale.

Dalle origini dell'economia verde si sono fatti notevoli passi in avanti, passando dalla semplice constatazione delle ripercussioni negative delle variazioni entropiche sull'assetto ecologico a una concezione circolare dell'economia, che, oltre a mitigare gli effetti nocivi dell'industria e del consumo sulla natura, si pone l'obiettivo del reimpiego dei prodotti e degli scarti, estendendone il ciclo di vita e generando nuovo valore. Questo paradigma è ancora in piena evoluzione e può essere il mezzo più efficace per la risalita economica dopo la pandemia, la guerra in Ucraina e la crisi energetica. La frontiera della bioeconomia circolare è rappresentata da un prototipo, che usufruisce soprattutto delle tecnologie e dei materiali più avanzati per massimizzare qualità e risultati della produzione, minimizzando costi, residui ed emissioni. Il modello di economia a cui può giungere questo straordinario percorso di trasformazione è imperniato su un'innovazione di sistema ad alto contenuto di produttività, capace di promuovere nuovi processi produttivi e nuovi prodotti modulari, longevi, riparabili, riutilizzabili e biodegradabili, in una prospettiva di assenza di rifiuti e di inquinamento. La connessione tra scienza, agricoltura e industria può alimentare un futuro di questo tipo, senza rifugiarsi in uno scomodo scenario di decrescita. Questi profondi cambiamenti si inseriscono in un contesto in cui, insieme a controspinte che rischiano di enfatizzare nuove forme di statalismo e di rendere irrisolvibile il problema del debito pubblico, si sono

Il Mezzogiorno, alla luce degli strumenti varati per la ripresa del Paese, si presenta come il territorio maggiormente vocato ad accogliere il nuovo modello, sia per le sue caratteristiche geografiche e ambientali, sia per il suo "vuoto produttivo"

cominciate ad affacciare tendenze differenti, propense a ricomporre le vecchie idee antinomiche, che avevano contrapposto Stato e mercato, istituzioni pubbliche e impresa, gettando le basi per l'apertura di una fase di "globalizzazione selettiva" e l'allestimento di uno schema del tutto originale, mediante la connessione tra ricerca, innovazione e industrializzazione robotica in un contesto economico e sociale in radicale trasformazione[6].

A questo proposito, Catia Bastioli ha scritto che: «La crisi che viviamo è per certi versi il risultato della resistenza al cambiamento di modello. Dobbiamo essere in grado di riconnettere economia e società attraverso la bioeconomia, perché in questa riconnessione c'è di mezzo molto più dell'industria e dell'agricoltura: c'è l'antidoto contro la crescente povertà che alimenta i populismi, mettendo a repentaglio le nostre stesse democrazie. L'innovazione a servizio della rigenerazione territoriale ha un ruolo fondamentale nella costruzione delle infrastrutture di bioeconomia: non cattedrali nel deserto, ma bioraffinerie con radici nei territori e tra loro interconnesse, per creare una rete di sviluppo realmente sostenibile perché capace di coinvolgere le comunità»[7]. Le value chains che scaturiranno dal mutamento epocale in corso saranno connesse ad altre forme di globalizzazione e a differenti equilibri geopolitici e geoeconomici a livello mondiale. Il punto di ricaduta essenziale di questa "distruzione creatrice" per il nostro Paese si sostanzia in un balzo di competitività e in una riduzione del divario tra le regioni italiane, allo scopo di contribuire al rilancio di una più vasta prospettiva di modernizzazione. Si tratta di un itinerario appena tracciato, che richiede il dispiegamento delle riforme collegate alla transizione e, soprattutto, una gestione efficiente e unitaria degli ampi strumenti di intervento disponibili, in grado di far procedere saldamente il Green Deal europeo in Italia[8]. L'insieme di queste iniziative, dunque, deve indurre a fare della bioeconomia circolare il fulcro per la ricostituzione delle risorse materiali e del rinnovamento del tessuto produttivo nazionale, promuovendo intere filiere del valore e creando nuove correnti di crescita sistemica e di coesione.

Amedeo Lepore
Professore Ordinario di Storia Economica
Università della Campania Luigi Vanvitelli
Luiss Guido Carli

NOTE

[1] P. Veltz, La transition écologique est une nouvelle révolution industrielle, in "Le Monde", 29-30 janvier 2023. L'articolo si conclude con una riflessione molto significativa: «L'industria non può accontentarsi di rendere più verde il mondo di ieri, deve anche contribuire all'invenzione del mondo di domani, in dialogo con designer e artisti, con utenti di ogni ceto sociale. La scelta non è tra low-tech e high-tech. La tecnologia digitale può e deve contribuire all'invenzione di questo nuovo mondo, a questa nuova estetica della nostra vita materiale. Ma non dovrebbe più guidare le scelte progettuali con il solo imperativo "è possibile, quindi facciamolo". Nel periodo tra le due guerre, gli architetti tedeschi Peter Behrens (1868-1940) e Ludwig Mies van der Rohe (1886-1969), insieme ad altri pionieri, trasformarono l'architettura e il design con questa famosa formula: "Less is more". Siamo a un punto critico. Il rinascimento industriale di cui abbiamo bisogno non può essere puramente tecnologico. Deve essere parte della reinvenzione culturale del nostro rapporto con il mondo e gli esseri viventi».

[2] Cfr. Intesa Sanpaolo – Direzione Studi e Ricerche (in collaborazione con Spring – Cluster italiano della Bioeconomia Circolare, SRM – Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne), La bioeconomia in Europa. 9° Rapporto, Milano, Intesa Sanpaolo, Federchimica – Assobiotec, Spring, giugno 2023.

[3] Cfr. Intesa Sanpaolo – Direzione Studi e Ricerche (in collaborazione con Spring – Cluster italiano della Bioeconomia Circolare, Intesa Sanpaolo Innovation Center), La bioeconomia in Europa. 8° Rapporto, Milano, Intesa Sanpaolo, Federchimica – Assobiotec, Spring, giugno 2022.

[4] Ivi, p. 8.

[5] L.F. Signorini, Scelte per lo sviluppo sostenibile, tra emergenza e transizione, Intervento del Direttore generale della Banca d'Italia alla Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice, Venezia, 11 giugno 2022, p. 7,

[6] Cfr. P. Marsh, Fabbricare il futuro. La nuova rivoluzione industriale, Torino, Codice edizioni, 2014, ed. orig. The New Industrial Revolution: Consumers, Globalization and the End of Mass Production, New Haven and London, Yale University Press, 2012; R. Baldwin, Rivoluzione globotica. Globalizzazione, robotica e futuro del lavoro, Bologna, il Mulino, 2020, ed. orig. The Globotics Upheaval: Globalization, Robotics, and the Future of Work, New York, Oxford University Press, 2019; R. Benedikter, M. Gruber, I. Kofler, Re-Globalization: New Frontiers of Political, Economic, and Social Globalization, London and New York, Routledge, 2022.

[7] C. Bastioli, Un approccio circolare alla bioeconomia: un'opportunità per decarbonizzare l'economia e riconnetterla con la società, Milano, Edizioni Ambiente, 2017, p. 35.

[8] Cfr. M. Caroli (a cura di), L'Italia sostenibile. L'economia circolare per la politica industriale del Paese, Roma, Luiss University Press, 2021.

METODO *Lenta Lavorazione*®

ECCEZIONALE TENUTA ALLA COTTURA

Cosimo Rummo

pastarummo.it

10 38° Convegno dei Giovani Imprenditori
IL PROGRAMMA

I PROTAGONISTI

14 Riccardo Di Stefano
Un giro intorno al mondo seguendo le "correnti"

16 Vittorio Ciotola
Legalità prima di tutto
Lo sviluppo parte da qui

18 Antonio Amato
La burocrazia è ancora il peggior nemico. Serve una svolta

20 Stefano Scauzillo
La marcia in più delle Pmi irpine
I ritardi storici? Non ci frenano

22 Biagio Flavio Mataluni
Riglobalizzazione. Imprese chiamate a cambiare l'approccio

24 Pasquale Lama
Il Made in Italy non basta
Condividere le esperienze

26 Marco Gambardella
Alle aziende più strumenti per aprirsi al mercato globale

28 Vito Grassi
Creare competenze per guidare la nuova rotta digitale dell'Italia

30 Pasquale Lampugnale
Al Governo chiediamo sostegni adeguati agli investimenti

3
EDITORIALE
Sud, energie fresche per una questione antica

4
L'ANALISI
Sfide e opportunità della bioeconomia circolare nella fase della riglobalizzazione
AMEDEO LEPORE

ildenaro.it
tel. 081.19349000
fax 081.19349003
redazione@ildenaro.it

Supplemento gratuito alla testata www.ildenaro.it
Numero ROC: 26253
Iscritta presso il tribunale di Napoli – Autorizzazione n. 23 del 09/09/2020

Direttore responsabile:
Alfonso Ruffo

Società editrice:
Denaro Progetti Srl

Direzione e amministrazione:
Galleria Umberto I 83
80132 Napoli

www.ildenaro.it
info@ildenaro.it

32 Andrea Prete
Innovazione e sostenibilità per un futuro di sviluppo

34 Stefano Cuzzilla
Ora puntare sulle produzioni ad alto valore aggiunto

FOCUS CAMPANIA

36 Antonio Marchiello
Fondi a imprese e startup: così sosteniamo il territorio

STORIE ESEMPLARI

40 Fondazione Mef
Un Hub energetico per il rilancio del Sud

42 Pasta Rummo
Alta qualità e ricerca: il segreto del successo

45 Atitech
Lettieri raddoppia con Alitalia e guida la più grande MRO d'Europa

46 Dac
Urban Air Mobility e microgravità: Dac sempre più internazionale

48 Materias
Sanidrink accelera: nuovi laboratori in Ferrarelle a Riardo

50 Sviluppo Campania
Al via Basket Eque: 15 mln dalla Regione capaci di mobilitare fino a 100 mln

52 Sele d'Oro Mezzogiorno
Dissetar-si.D'acqua, di cultura, di idee
Il Premio si conferma cult

55 Innovaway Spa
Al via la sfida dell'Its Campania

56 Conservatorio Benevento
Realtà aumentata
Ecco Cantico: la lirica come mai vista prima

58 Leaving Footprints
Nelle tracce del passato la strategia per il futuro

60 Banca di Credito Popolare
Bcp, al via il patto con le Fondazioni Banco Napoli e Moscati

62 Fondazione Cotec
Finanza sostenibile
Capi di Stato a Palermo per il Simposio Europa

64 Green Blue Days 23/24
Action: prima tappa al Ravaschieri
A maggio invece il Forum

66 Tutela+
A salvaguardia della vita quotidiana di famiglie e imprese

68 Gruppo Gabetti
Leader nella riqualificazione energetica degli edifici, il benessere oltre il green

69 Sacmif
Stazione Campo Felice, paradiso di sport invernali

Il 38° Convegno di Capri dei Giovani Imprenditori di Confindustria compirà un giro intorno al mondo **seguendo le correnti che muovono le vie della globalizzazione**. In questo viaggio incontreremo **tanti futuri possibili** quanti saremo in grado di coglierne. Partiremo dall'estremo Oriente e dai suoi oceani, **dove la Cina non è il finis terrae. India, Giappone, Taiwan, Singapore** sono approdi di straordinaria potenza geopolitica, economica, demografica e tecnologica. Terre di sfide e opportunità per il mercato delle merci, delle produzioni e del lavoro. Proseguiremo risalendo verso Nord, chiedendoci cosa sarà della **Russia** e del nostro rapporto con essa. Un approdo che si affaccia su una via dell'acqua oggi impraticabile ma che entro il 2060 potrebbe essere navigabile per le navi commerciali: il **Mare Artico**.

Mentre lottiamo contro il cambiamento climatico, cercheremo di capire se muteranno le **rotte della globalizzazione economica** e il peso dei Paesi che si affacciano su di esso, e come queste incideranno **sull'importanza economica e strategica del Mediterraneo**.

I Mari del Nord sono anche uno dei limes d'Europa. Su questi si affaccia **la Germania**, la locomotiva economica che rallenta ma che ancora riesce a condizionare, pesantemente, le scelte dell'Unione. Le correnti ci condurranno infine a Sud, nel **nostro approdo: l'Italia**.

Se il ghiaccio si scioglie e il 2060 è vicino, conquistare un ruolo insostituibile per se stessa e per il Mediterraneo è un obiettivo non più rimandabile. Il cuore di questa strategia volge ancora più a Sud, in quel **Mezzogiorno d'Italia** che va puntellato con strumenti di competitività avanzati: dall'economia del mare, alle infrastrutture fisiche e sociali, come la scuola, la giustizia e la cultura.

Le correnti che bagnano i nostri approdi sono inoltre veicolo d'energia, dai tubi e i cavi che tracciano il reticolo dei suoi fondali, alle rinnovabili che ospita.

#Capri2023

38° Convegno dei

VENERDÌ 13 OTTOBRE 2023

ore 14:30 **Registrazione dei partecipanti**

ore 15:00 **Apertura dei lavori**
Vittorio Ciotola, Presidente G.I. Confindustria Campania

ore 15:10 **Correnti**
Riccardo Di Stefano, Presidente G.I. Confindustria

ore 15:45 **Intervista**
Adolfo Urso, Ministro per le Imprese e il Made in Italy

ore 16:00 **Scenario**
Massimo Antonelli, Ceo Ey in Italia

ore 16:10 **Intervista**
Paolo Zangrillo, Ministro per la Pubblica Amministrazione

ore 16:25 **Investire oggi**
Davide D'Arcangelo, Ceo Next4
Diego Selva, Direttore Investment Banking Banca Mediolanum

ore 16:45 **La cultura del Made in Italy nel mondo**
Pasquale Salzano, Presidente SIMEST
Angelica Visconti, Vice Presidente Ferragamo

ore 17:05 **Competenze per crescere**
Paolo Attanasio, Ceo Polaris Engineering
Bernardo Mattarella, Amministratore Delegato Invitalia

Giovani Imprenditori

13 - 14 ottobre 2023
Grand Hotel Quisisana

ore 17:25 **Direzione ricerca e sviluppo**
Sergio Dompé, Presidente Dompé Farmaceutici
Nicoletta Luppi, Senior Vice President and Managing Director MSD Italia

ore 17:45 **Intervista**
Giuseppe Valditara, Ministro dell'Istruzione e del Merito

ore 18:00 **Chiusura dei lavori**

Modera i lavori Gaia Tortora

SABATO 15 OTTOBRE 2023

ore 9:30 **Registrazione dei partecipanti**

ore 10:00 **Apertura lavori**
Domenico Lorusso, Presidente Comitato Interregionale Mezzogiorno G.I.

ore 10:10 **Intervista**
Marina Elvira Calderone, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

ore 10:25 **Lavori in corso**
Maria Raffaella Caprioglio, Presidente UMANA
Giovanna Iannantuoni, Rettrice Milano Bicocca

ore 10:45 **Intervista**
Nello Musumeci, Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare

ore 11:00 **Mediterraneo strategico**
Stefano Buono, Ceo newcleo
Salvatore d'Amico, Presidente Giovani Armatori di Confitarma
Paolo Moretti, Amministratore Delegato RINA Services

ore 11:30 **Intervista**
Andrea Abodi, Ministro per lo Sport e i Giovani

ore 11:45 **Energie all'opera: da Potenza a Berlino**
Vito Bardi, Presidente della Regione Basilicata
Tobias Piller, Corrispondente Frankfurter Allgemeine Zeitung

ore 12:05 **Territori vincenti: da Altamura a New York**
Lucia Forte, Amministratore Delegato Oropan
Alessandra Ricci, Amministratore Delegato SACE

ore 12:25 **Intervista**
Raffaele Fitto, Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

ore 12:40 **Intervento**
Carlo Bonomi, Presidente Confindustria

ore 13:00 **Conclusioni**
Riccardo Di Stefano, Presidente G.I. Conndustria

Modera i lavori David Parenzo

Paestum è in Città

Mozzarella, ricotta, yogurt, provola affumicata, burrata, scamorza, caciocavallo, formaggi.

Ogni giorno dal latte biologico i mastri casari del Caseificio UNICA producono, rigorosamente a mano e nel rispetto della tradizione, la nostra mozzarella. UNICA è un viaggio sensoriale, un connubio tra natura, genuinità, sapori, passione: un'esperienza da gustare.

OPERATORE CONTROLLATO N. T2491 — CERTIFICATO ICEA BIOLOGICO — ORGANISMO DI CONTROLLO AUTORIZZATO DAL MIPAAF — IT BIO 006 AGRICOLTURA ITALIA

Tutti i nostri prodotti caseari sono realizzati con latte di bufala biologico

CONSEGNA A DOMICILIO E PRENOTAZIONI

CONSEGNA A DOMICILIO GRATUITA IN AREA URBANA

Tel 0892095086 351 9197300

Via Sabato De Vita, 8 - Pellezzano/Salerno

www.caseificiounica.it

LISTINO

L'Antica Pizzeria Da Michele

L'antica Pizzeria
Da Michele®
dal 1870

43 Sedi nel Mondo
in Campania

Napoli
Via Cesare Sersale, 1

@damichele1870 @pizzeriadamichele

Pompei
Via Lepanto, 213

@damichelepompei

Aversa
Viale Europa, 318

@pizzeriadamicheleaversa

Salerno
P.zza Sedile di Portanova, 21

@damichelesalerno

Riccardo Di Stefano
presidente dei Giovani imprenditori

Un giro intorno al mondo seguendo le "correnti"

Presidente, per il 38esimo Convegno di Capri avete scelto il titolo "Correnti". Sfide, contraddizioni, opportunità". Quali temi affronterete e perché?
Il 38esimo Convegno di Capri darà voce ai temi di più stringente attualità economica e sociale. Faremo, attraverso le testimonianze di relatori autorevoli, un giro intorno al mondo seguendo le "correnti" che muovono le vie della globalizzazione. In questo viaggio partiremo dall'estremo Oriente e dai suoi oceani: Cina, India, Giappone, Taiwan, Singapore che sono aree di straordinaria potenza geopolitica, economica, demografica e tecnologica. Proseguiremo risalendo verso Nord, chiedendoci cosa sarà della Russia e le rotte future del Mare Artico. Per tornare ai Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.
Poi la Germania, la locomotiva economica che rallenta ma che ancora riesce a condizionare, pesantemente, le scelte dell'Unione europea. Le correnti ci condurranno infine a Sud, nel nostro approdo: l'Italia. Conquistare un ruolo insostituibile per se stessa e per il Mediterraneo è un obiettivo non più rimandabile. Il cuore di questa strategia guarda, infine, al Mezzogiorno che va puntellato con strumenti di competitività avanzati.

I giovani sono naturalmente votati all'innovazione e alla ricerca ma cosa significa per un'azienda che vuol stare sul mercato essere anche sostenibile?
La sostenibilità ha molti aspetti: nella nostra visione non può essere solo ambientale, ma anche sociale ed economica. Tutto deve tenersi insieme. Basta guardare agli obiettivi ampi e trasversali dei criteri ESG, che ormai sono diventati un requisito per fare impresa a tutti gli effetti. L'innovazione e la ricerca, per centrare questi obiettivi, sono fondamentali. Dal punto di vista ambientale perché, per stare al passo con la doppia transizione dobbiamo diventare protagonisti delle rivoluzioni tecnologiche invece che acquirenti di tecnologie altrui. L'Italia ha il primato in Europa sull'economia circolare. Ma occorre una visione oggettiva sulla transizione, da traguardare nei tempi e nei modi corretti. Gli obiettivi di decarbonizzazione ed economia circolare possono essere raggiunti solo puntando sul principio di neutralità tecnologica. Dal punto di vista sociale, poi, le imprese sono in prima linea con piani di welfare dedicati ai giovani, alle famiglie e all'infanzia. Anche compensando un welfare statale per molti aspetti carente. E possiamo fare ancora molto, soprattutto per attrarre e trattenere i giovani in azienda, riconoscendo il loro valore e le loro competenze ma anche i nuovi bisogni di conciliazione vita-lavoro, emersi in modo ancora più evidente con la pandemia. Alla base di tutto c'è la sostenibilità economica: la congiuntura è difficile e le prospettive di crescita fragili. Senza crescita e conti in ordine, non si va da nessuna parte.

A proposito di confronto, i Giovani imprenditori hanno più volte ribadito l'importanza del rapporto con l'Europa. Come crede stia agendo il Governo che un anno fa si presentava come il meno europeista fra quelli avuti negli ultimi decenni dal nostro Paese?
È difficile essere antieuropeisti quando si governa uno dei Paesi fondatori dell'Ue. Il Governo sta lavorando su diversi tavoli cercando alleanze funzionali allo scopo. È una strategia che può avere senso, ma con due caveat. Il primo: mai dimenti-

care chi sono i nostri alleati naturali, ovvero, Francia e Germania, perché è con loro che ci giochiamo la maggior parte delle partite economiche e industriali più importanti. Le imprese lo sanno bene e per questo, ormai da anni, ci riuniamo con i nostri colleghi tedeschi e francesi per condividere analisi e proposte che poi portiamo all'attenzione delle Istituzioni europee e dei rispettivi Governi nazionali. Il secondo: va portata a conclusione la riforma del Patto di Stabilità, che dovrà avere la crescita al centro, anche scorporando gli investimenti nei settori della difesa, del green e del digitale, su cui l'Europa ha deciso di puntare. Per conquistare autonomia strategica e sicurezza economica, all'Europa occorre una strategia industriale ambiziosa con piani d'azione e misure politiche specifiche. Infine, per migliorare la competitività all'Europa serve un quadro normativo favorevole alle imprese.

Per restare in tema, proprio qualche giorno fa Bruxelles ha dato il via libera alla revisione della quarta rata del Pnrr. Che segnale è per l'Italia?
L'Italia ha sempre avuto difficoltà nell'effettivo utilizzo dei fondi comunitari, è innegabile. E questo è dovuto anche a un'incessante legislazione che, progressivamente, ha determinato lentezza nei processi amministrativi. Tuttavia, anche se con qualche ritardo, le rate arrivano e questo significa che l'Italia si sta muovendo nella giusta direzione. Per Confindustria, nel Pnrr non conta tanto la dotazione finanziaria quanto le riforme strutturali con cui l'Italia si è impegnata a diventare più efficiente e inclusiva. Il Piano italiano, secondo noi, aveva un errore all'origine perché puntava sul modello delle gare pubbliche, che hanno iter molto lunghi. Confindustria invece fin dall'inizio ha chiesto che i fondi fossero destinati a strumenti di stimolo agli investimenti delle imprese, che sono di rapida attuazione e di più sicuro impatto sul Pil. Inoltre, c'è da tener conto che il PNRR è stato

LA SQUADRA

Licia Angeli

Maria Anghileri

Eleonora Anselmi

Mario Aprile

Francesco Fumagalli

Andrea Marangione

Giulio Natalizia

Pasquale Sessa

Alessandro Somaschini

varato prima dello shock energetico, dell'aumento del costo e della carenza di materie prime e del conflitto tra Russia e Ucraina. Questo non significa chiedere una dilazione sui tempi ma, quantomeno, adattare i progetti alla nuova situazione. Ad ogni modo, secondo Confindustria il PNRR era e resta una formidabile opportunità di crescita e sviluppo ed un'occasione da cogliere senza alcun dubbio.

Con il cosiddetto "Decreto Sud" il Governo ha deciso di istituire la Zes unica per le regioni del Mezzogiorno. Come giudica tale provvedimento?
L'idea di una ZES unica può essere positiva; affinché possa funzionare in concreto, occorre però riflettere su alcuni temi. È imprescindibile dotare il progetto di risorse finanziare adeguate da destinare a significativi investimenti in infrastrutture. E per gli investimenti privati, serve dare continuità agli strumenti di incentivazione e di semplificazione esistenti. È apprezzabile la conferma delle semplificazioni normative e del sistema di autorizzazione unica. Sul modello di governance, considerato il contributo che le rappresentanze d'impresa hanno già offerto, è opportuno un coinvolgimento più attivo e stabile gli attori economici e sociali sia nella Cabina di Regia che nella Struttura di Missione. In generale, la "ZES unica" è un progetto ambizioso e ora, per darne attuazione, serviranno grande determinazione a livello politico, celerità, risorse adeguate e capacità amministrativa.

Intanto a Roma si lavora alla nuova Manovra. Cuneo fiscale, superbonus, superamento del reddito di cittadinanza: Cosa si attendono i Giovani Imprenditori?
Sappiamo benissimo che le risorse sono scarse. Per questo motivo il Convegno di Capri sarà proprio l'occasione per ragionare sul metodo delle leggi di bilancio. Per domandarsi come mai l'Italia le affronta, da decenni, sul filo del centesimo invece di fare un'attenta analisi del bilancio pubblico. Ricordo che la spesa pubblica in Italia è arrivata alla cifra monstre di 1100 miliardi e riconfigurarne il 4/5% consentirebbe di recuperare risorse di dirottare su capitoli di sviluppo. E' evidente come il solo indebitamento progressivo del nostro Paese non sia la strada giusta e la dimostrazione sta nel fatto che, ad oggi, l'Italia stenta a diventare uno Stato più moderno, prospero ed equo.

Chiudiamo con un interrogativo che lei a Rapallo lanciò alla nostra classe dirigente: "Qual è, davvero, il sogno italiano". A questa domanda che risposta danno oggi i Giovani Imprenditori?
Siamo profondamente convinti che il "sogno italiano" sia quello impresso nella nostra Costituzione repubblicana, che si basa su uguaglianza, libertà, lavoro. Il compito di tutti noi, cittadini e Istituzioni, deve essere quello di trasformare queste parole in azioni concrete. E c'è un unico modo per farlo: collaborare. La nostra vocazione industriale è un asset formidabile per la realizzazione del "sogno italiano". È un dato di fatto: ogni volta che affrontiamo una crisi, è l'industria a tenere in piedi il Paese e a farlo crescere, seppur con tanta fatica. La crescita deve essere la nostra missione e la nostra ossessione al tempo stesso.biare epoca.

Francesco Avati

Vittorio Ciotola
presidente dei G.I. della Campania

Legalità prima di tutto Lo sviluppo parte da qui

"Per le imprese campane, sviluppo sostenibile e innovazione sono le chiavi per creare valore aggiunto. Chi fa impresa è consapevole dell'importanza dell'innovazione e del fatto che essa non possa essere pensata in modo separato dalla sostenibilità". Vittorio Ciotola, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Campania, rilancia il tema delle transizioni all'interno del processo di creazione di valore e spiega: "Anche il nostro convegno, quest'anno, si è dotato di una certificazione di sostenibilità, proprio per dimostrare l'attenzione che le nuove generazioni di imprenditori dedicano a questo tema".

Presidente, con il Convegno di Capri i Giovani Imprenditori pongono ancora una volta l'attenzione sui temi principali che riguardano la sfida globale: quelli dell'innovazione da un lato e dello sviluppo sostenibile dall'altro. Le imprese campane come si stanno attrezzando per giocarsi questa partita? Questa 38° edizione sarà intitolata "Correnti" e tratterà del processo di globalizzazione che stiamo vivendo, partendo da un'analisi dei paesi dell'estremo Oriente fino ad arrivare all'attuale condizione del nostro paese, con particolare attenzione al Mezzogiorno. Per le imprese campane, sviluppo sostenibile e innovazione sono le chiavi per creare valore aggiunto. Chi fa impresa è consapevole dell'importanza dell'innovazione e del fatto che essa non possa essere pensata in modo separato dalla sostenibilità. Negli ultimi anni le nostre imprese hanno raggiunto una consapevolezza ed una responsabilità maggiore, attraverso un comportamento etico e trasparente che supporta lo sviluppo di tali tematiche, per esempio, mediante l'adozione di Bilanci di sostenibilità, modelli di gestione ed un approccio all'innovazione più strutturato.

> "Pnrr? Buttare il cuore oltre l'ostacolo ed immaginare una sburocratizzazione decisa per vedere messi a terra nel breve i fondi a disposizione"

Eppure in Campania ci sono tante aree, come quelle delle zone interne, in cui persino avere una

connessione veloce è cosa impossibile. Come si affronta la competizione globale in queste condizioni?
Come noto, le aree interne costituiscono una parte considerevole del territorio campano, distanti dai grandi centri di urbani e di servizio, con traiettorie di sviluppo instabili, problemi demografici, deficit infrastrutturale per l'appunto. Tuttavia sono dotate di risorse e di un forte potenziale dato dalla creatività e tenacia dei nostri imprenditori. Per affrontare la competizione globale, ci auguriamo che proprio dal Pnrr oltre all'attenzione della Regione Campania che da tempo monitora il processo, possa arrivare l'accelerazione utile a creare le condizioni al contorno necessarie per un adeguato sviluppo sia relativamente all'indotto già presente sia con riferimento ad una maggiore attrattività per nuovi investimenti produttivi.

Per diventare competitivi bisogna cambiare approccio in azienda anche sul fronte della sostenibilità. È questo, per i giovani imprenditori campani, il terreno su cui costruire il successo?
Noi Giovani imprenditori intendiamo continuare ad affrontare i molteplici cambiamenti, perseguire lo sviluppo a livello di impresa e cogliere le opportunità emergenti dai principali settori. Ogni giorno guidando le nostre imprese cerchiamo di farci guidare dal concetto di responsabilità sociale ed ambientale mirando a quelle pratiche che possono rafforzare la competitività delle nostre aziende, e allo stesso tempo, migliorare le condizioni ambientali, economiche e sociali del territorio su cui operiamo. Anche il nostro convegno, quest'anno, si è dotato di una certificazione di sostenibilità, proprio per dimostrare l'attenzione che le nuove generazioni di imprenditori dedicano a questo tema.

"Confronto" è una delle parole chiave dell'appuntamento di Capri. Confronto interno all'associazione, ovviamente, ma anche e soprattutto confronto esterno. A tal proposito le chiedo: in Campania secondo lei ci sarebbe bisogno di maggiore dialogo con le istituzioni e tra istituzioni?
Sono sincero, dialogo e confronto fra Regione e Confindustria Campania è e si mantiene costante. Mettersi in discussione e affrontare le sfide future con un approccio di condivisione aiuta a fare le scelte giuste ed aumenta la coesione fra gli attori coinvolti. Altrettanto tale condizione vale all'interno dell'associazione dove il discutere fra colleghi consente di valutare strade di crescita e sviluppo alternative. Senza confronto rischiamo di restare ancorati a posizioni statiche che non contribuiscono alla creazione di nuovi scenari futuri.

Difficile è sicuramente il confronto tra Regione e Governo. De Luca critica il centralismo dell'esecutivo Meloni su Pnrr e Zes Unica del Sud e chiede lo sblocco dei fondi Sviluppo e Coesione. Chi ha ragione?
Governo nazionale e regionale sono più simili di quanto non si pensi. Entrambi sono fortemente orientati al mondo del fare. Certo alcune idee di futuro possono non collimare ma come detto poco fa da dialogo e confronto, ancor di più fra due profili capaci come Meloni e De Luca, è lecito immaginarsi un percorso virtuoso per la nostra Regione in termini di spesa e di progetti da realizzare. Bisognerebbe buttare il cuore oltre l'ostacolo ed immaginare una sburocratizzazione decisa per vedere messi a terra nel breve i fondi a disposizione.

> "Noi Giovani imprenditori intendiamo continuare ad affrontare i molteplici cambiamenti, perseguire lo sviluppo a livello di impresa e cogliere le opportunità emergenti dai principali settori"

Dia a entrambi le priorità per lo sviluppo del territorio?
Legalità senza indugio. E' l'elemento alla base di qualsiasi forma di ulteriore sviluppo per il nostro territorio.

F.A.

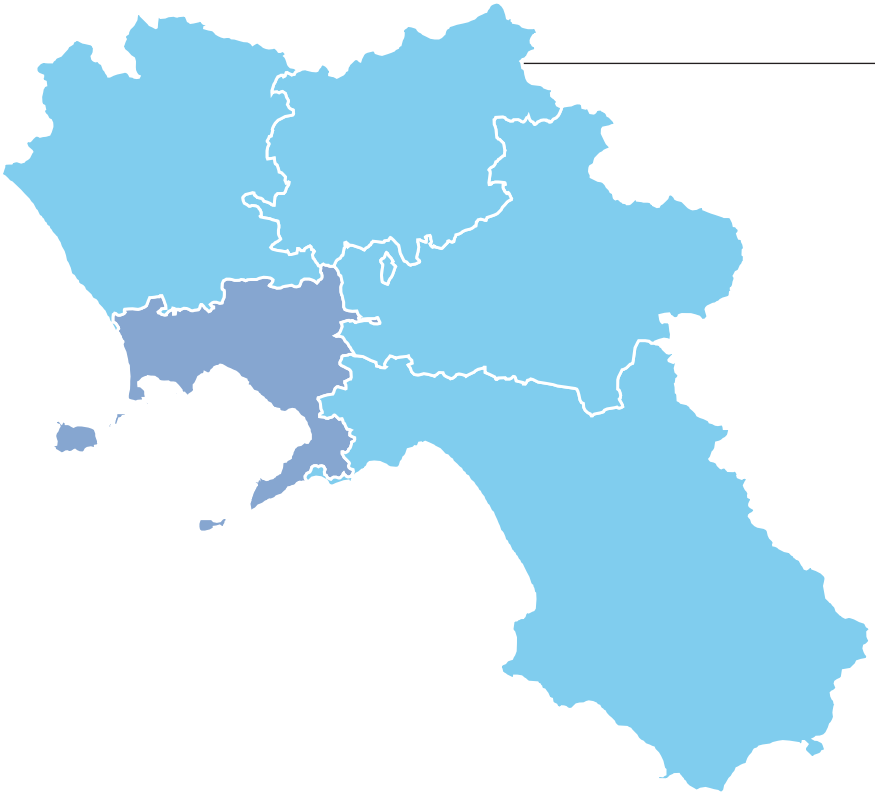
Antonio Amato
presidente dei G.I. di Napoli

La burocrazia è ancora il peggior nemico Serve una svolta

"C'è la persistenza di una burocrazia che, nei fatti, sembra strutturata per frenare, piuttosto che accompagnare lo sviluppo. Il rinnovamento passa per i concorsi e l'inserimento di tanti giovani nei quadri amministrativi, con iniezione conseguente di quella cultura digitale indispensabile per modernizzare la PA. È finita l'epoca del blocco del turnover, ma la selezione dei prescelti deve essere rigorosa: ne va del futuro del territorio". Un piglio deciso quello del nuovo presidente dei Giovani Imprenditori di Napoli, il 37enne Antonio Amato, che da giugno scorso guida il gruppo partenopeo di Confindustria. Detta l'agenda delle priorità e chiede di uscire dalle pastoie che intrappolano le imprese. E sulla globalizzazione, tema centrale del Convegno di Capri, dice: "Siamo consapevoli che, al di là di episodi traumatici come la guerra in Ucraina e dei riposizionamenti strategici delle nostre filiere, l'orizzonte globale resta il riferimento delle attività d'impresa di quasi tutti i settori".

Presidente, da pochissimo è stato eletto alla guida del Gruppo Giovani Imprenditori di Unione Industriali Napoli. Che situazione ha trovato? Che idea si è fatto dopo questi primi mesi al timone dell'associazione?
Ero Vice Presidente con Alessandro Di Ruocco e quindi conoscevo bene valori, energie, spirito positivo di questo Gruppo. Al di là dei differenti settori merceologici di provenienza, i Giovani Imprenditori di Napoli hanno come comune denominatore la volontà determinata di contribuire al rilancio del territorio. Agiremo in una logica di network, coinvolgendo giovani di altri organismi e cercando di interloquire con i più importanti stakeholders dell'area. Stiamo definendo le prossime iniziative, che si richiameranno ai nostri principi guida. C'è bisogno di cambiare e rinnovare anche le aziende, oltre che il contesto territoriale, avendo ovviamente riguardo verso il patrimonio produttivo ricco di eccellenze che caratterizza Napoli e la sua area metropolitana. Siamo peraltro convinti che, mai come in questo periodo segnato da vertiginose evoluzioni tecnologiche, i giovani siano destinati a svolgere un ruolo da protagonisti dell'impresa e dello sviluppo locale.

L'anno scorso, col suo predecessore, si parlava di speranze di rilancio dopo il periodo nero del Covid ma anche di timori per le conseguenze del conflitto internazionale. Dopo 12 mesi la situazione non sembra migliorata, a livello generale e anche a Napoli. È solo un'impressione?
No purtroppo, ed è innegabile che uno scenario di questo genere rallenti le dinamiche di sviluppo. Pensiamo soltanto all'aumento dei costi originato da un'inflazione arrivata a sfiorare le due cifre e che è ancora distante dal tasso ottimale del 2%. Vi sono peraltro segnali di maggiore partecipazione delle nuove genera-



zioni ai temi politici e sociali, nel segno di una concretezza mirante alla realizzazione di iniziative e al conseguimento di risultati. C'è, inoltre, un sempre maggiore desiderio di mettersi in proprio, profittando delle nuove tecnologie per esprimere una nuova progettualità. Un esempio lo ha fornito la folta partecipazione alla recente tappa napoletana del progetto Talentis, che ha visto la partecipazione di tanti startupper, con la sfida finale tra i selezionati al Polo universitario di San Giovanni a Teduccio.

Avrà avuto modo, in questi primi mesi, di confrontarsi con tanti suoi colleghi. Cosa lamentano? Quali istanze le hanno chiesto di portare avanti?
Le criticità, come noto, non mancano. C'è un problema evidente di ordine pubblico. Ma per le imprese, soprattutto per le Pmi, c'è anche la persistenza di una burocrazia che, nei fatti, sembra strutturata per frenare, piuttosto che accompagnare lo sviluppo. Anche in questo caso, il rinnovamento passa per i concorsi e l'inserimento di tanti giovani nei quadri amministrativi, con iniezione conseguente di quella cultura digitale indispensabile per modernizzare la PA. È finita l'epoca del blocco del turnover, ma la selezione dei prescelti deve essere rigorosa: ne va del futuro del territorio.

> "Il rinnovamento passa per i concorsi e l'inserimento di tanti giovani nei quadri amministrativi, con iniezione conseguente di quella cultura digitale indispensabile per modernizzare la PA. È finita l'epoca del blocco del turnover"

Crede che istituzioni comunali e regionali stiano operando bene? Cosa si aspetta che facciano per la città?
Alcuni passi in avanti sono stati fatti, ma ancora insufficienti. Occorrono sia più speditezza nella realizzazione di programmi e interventi, anche di ordinaria amministrazione, sia maggiore coinvolgimento dei rappresentanti di organizzazioni d'impresa e altre forze sociali, in una logica di partenariato pubblico-privato.

E al Governo, ad un anno dalla sua elezione, cosa si sentirebbe di dire?
Tra le priorità del Governo, per la prossima manovra, c'è la riduzione del costo del lavoro. Sarebbe auspicabile che il taglio del cuneo fiscale, nelle dimensioni decise per il periodo luglio-settembre, sia non solo prorogato ma reso strutturale. Ma va assicurata la continuazione nel tempo anche di misure essenziali per il Sud, come la decontribuzione. È inoltre non più rinviabile una spending review che consenta di reperire nuove risorse per la ripresa economica. Non si può infatti derogare all'impegno di salvaguardare la tenuta dei conti pubblici e quindi di non aggravare il debito.

Soddisfatto del tema scelto per l'edizione 2023 del Convegno di Capri?
Certo. Siamo consapevoli che, al di là di episodi traumatici come la guerra in Ucraina e dei riposizionamenti strategici delle nostre filiere, l'orizzonte globale resta il riferimento delle attività d'impresa di quasi tutti i settori. Che si inquadri l'analisi dei mercati in uno scenario che chiama l'Italia e il Mezzogiorno a superare criticità e a cogliere occasioni potenziali, è la giusta maniera per affrontare il tema nella concretezza di proposte e istanze da porre ai nostri interlocutori istituzionali.

F. A.

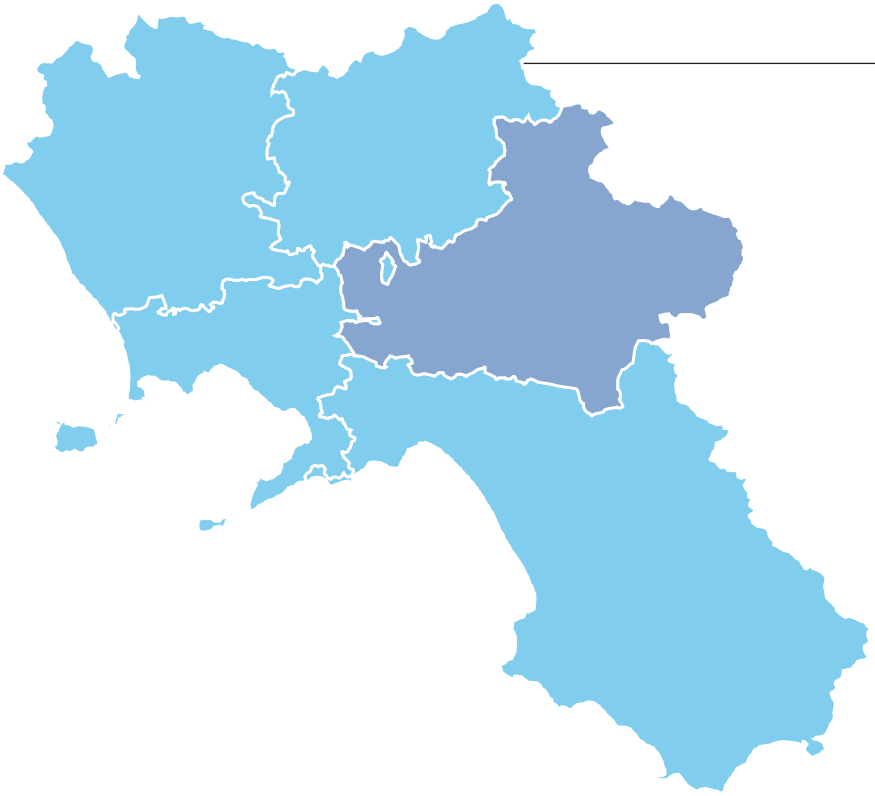
Stefano Scauzillo
presidente dei G.I. di Avellino

La marcia in più delle Pmi irpine I ritardi storici? Non ci frenano

"Gli imprenditori sono capaci di rimanere determinanti attori nelle catene globali del valore e di adattarsi con più flessibilità ed efficacia anche alle enormi difficoltà di approvvigionamento. Non mi stupisce quindi che le imprese irpine restituiscano una forte propensione all'investimento, in particolare in digitalizzazione, sostenibilità ambientale e, nonostante tutto, aumentino fatturato e valore aggiunto ogni semestre. Comincio seriamente a pensare che chi fa impresa in provincia di Avellino, abbia una marcia in più". Non ha dubbi Stefano Scauzillo, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Avellino, le aziende Irpine "nonostante le enormi difficoltà infrastrutturali restituiscono con le loro perfomance un racconto di piccole e medie imprese per niente rassegnate di fronte a tantissime difficoltà che si susseguono".

Presidente, partiamo dai temi chiave scelti per il convegno di Capri: sostenibilità, innovazione, ricerca, confronto. Come si declinano in un territorio, quello di Avellino, dove l'infrastrutturazione, sia stradale che digitale, in alcune aree è ancora un'idea progetto?
La provincia di Avellino ha un indice di infrastrutturazione autostradale tra i più alti del Mezzogiorno ed in Campania è seconda solo alla provincia di Napoli. Diversa è la situazione relativa alle strade ferrate, praticamente assenti e alla capacità di sfruttare i fondi nazionali per la banda larga. Purtroppo, sono ancora diffuse le aree industriali in cui si fatica ad avere una connettività capace di sostenere il grande flusso di dati. Tuttavia, nonostante le enormi difficoltà infrastrutturali le aziende Irpine, spesso, con le loro perfomance restituiscono un racconto di piccole e medie imprese per niente rassegnate di fronte a tantissime difficoltà che si susseguono, quasi senza soluzione di continuità, ormai da più di tre anni. Gli imprenditori sono capaci di rimanere determinanti attori nelle catene globali del valore e di adattarsi con più flessibilità ed efficacia anche alle enormi difficoltà di approvvigionamento. Non mi stupisce quindi che le imprese irpine restituiscano una forte propensione all'investimento, in particolare in digitalizzazione, sostenibilità ambientale e, nonostante tutto, aumentino fatturato e valore aggiunto ogni semestre. Comincio seriamente a pensare che chi fa impresa in provincia di Avellino, abbia una marcia in più.

Buona parte del futuro delle aree interne è ancorato a grandi progetti infrastrutturali mai realmente decollati. Ora si addensano nubi anche sulle risorse Pnrr per il polo logistico in Valle Ufita. Si corre il rischio dell'ennesima



occasione persa?
Il lavoro svolto dal presidente di Confindustria Avellino, Emilio De Vizia, e dai Comuni direttamente interessati dalla presenza della costruenda Stazione Hirpinia sta producendo buoni risultati. È ammirevole lo sforzo congiunto che Confindustria Avellino e le parti sociali hanno compiuto. Personalmente sono ottimista rispetto alla realizzazione del terminal logistico. Anche i vertici del Governo hanno compreso che la Stazione Hirpinia, senza il teminal, rischierebbe di diventare una delle tante cattedrali nel deserto. Gli ultimi incontri hanno confermato la volontà delle istituzioni di realizzare il Terminal per favorire un importante sistema logistico integrato non solo per la provincia di Avellino ma per tutto il Mezzogiorno; in tal senso apprezzo il modello di collaborazione e concertazione elaborato in Confindustria. Per il resto, bisogna rendere esecutivo un progetto già dotato di uno schema avanzato di fattibilità ma questo è un compito che il Governo ha affidato a Rete Ferroviaria Italiana mentre per i fondi si attende lo stanziamento del Fondi di Sviluppo e Coesione.

Intanto, i giovani vanno via, soprattutto dall'Alta Irpinia, e i paesi si spopolano. Ci vuole più coraggio o consapevolezza delle potenzialità proprie e del territorio per rimanere e investire qui?
Ci vuole 'cultura di impresa' e competenze tecniche avanzate. In tal senso l'ITS Antonio Bruno di Grottaminarda rappresenta uno dei più importanti strumenti a disposizione del sistema scolastico post diploma utile a trasferire competenze avanzate nel campo della meccanica e della meccatronica in coerenza con i principali fabbisogni delle imprese del territorio provinciale. È un modello che funziona, come testimonia l'ultimo importante stanziamento a favore degli ITS da parte del Ministero dell'Istruzione a valere sulle risorse del PNRR. L'ITS di Grottaminarda sta crescendo per numero di corsi attivi, numero di partecipanti e placement dei diplomati, prossimo al 90%. Inoltre, ritengo altrettanto degne di attenzione le iniziative che supportano e finanziano gli incubatori di imprese e le start up. Cito l'iniziativa Talentis GI Startup Program 2023 non solo perché è l'evento del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria che porterà a Capri le migliori Start Up Selezionate a livello nazionale, ma perché è un modello da riprodurre anche a livello istituzionale per fornire concrete opportunità alle meritevoli idee di impresa.

Regione e Governo dovrebbero fare di più?
Semplificazione e digitalizzazione della PA sono le parole chiave per tutti i livelli istituzionali.

A dispetto della grande industria, che sul territorio ha vissuto negli anni un lento declino, ci sono settori, come l'energia alternativa e l'agroalimentare, che dimostrano grande vitalità. Su cosa puntare per lo sviluppo dell'Irpinia?
Non mi sembra che la grande industria abbia vissuto un lento declino. Piuttosto sono cambiati gli asset internazionali che hanno favorito le delocalizzazioni nel passato, ma parliamo di una questione globale, non locale. La rinnovata considerazione rispetto ai temi della sostenibilità, non solo ambientale, e alla digitalizzazione, ha rinforzato le politiche di reshoring, di rientro in patria delle attività inizialmente oggetto di delocalizzazione. In provincia di Avellino la leadership del settore alimentare è indiscussa ma vanno molto bene anche i settori della lavorazione del metallo, del settore aerospaziale che è un'industria di precisione, una eccellenza tutta irpinia. Anche la farmaceutica, a parte la congiuntura internazionale, va molto bene con interessanti quote di export. Poi cito solo alcuni nomi a titolo esemplificativo e non esaustivo, per ricordarci che la grande industria è ancora ben ancorata alla nostra provincia: Ema–Gruppo Rolls Royce, Ferrero, Zuegg, Denso Thermal System, Stellantis, contribuiscono in modo importante alla creazione di valore aggiunto sul territorio... e poi le piccole e medie imprese, tante eccellenze alle quali il sistema bancario dovrebbe offrire maggiori opportunità per una più rapida crescita dimensionale.

F.A.

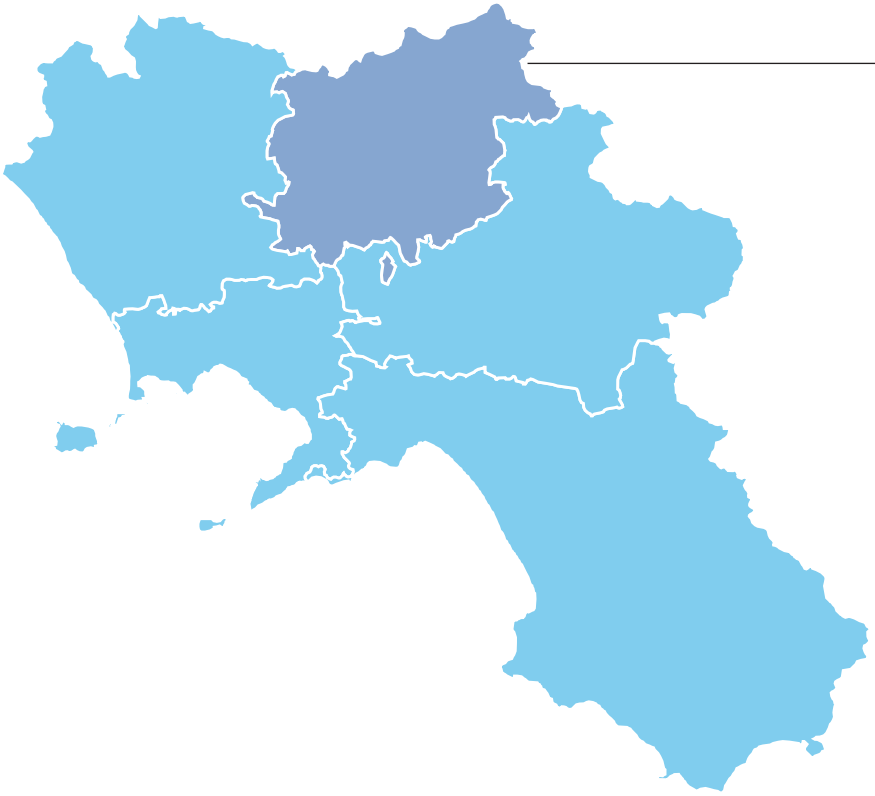
Biagio Flavio Mataluni
presidente dei G.I. di Benevento

Riglobalizzazione Imprese chiamate a cambiare l'approccio

"Francamente credo che per quel che si vede sulla scena internazionale in questo momento sia più opportuno parlare di ri-globalizzazione e non più di globalizzazione. Questo perché è cambiata negli anni, e in particolare negli ultimi anni, la visione dell'approccio che le imprese devono o dovrebbero avere sui mercati internazionali, con un'attenzione crescente, e a mio avviso giusta, per il ruolo delle politiche nazionali e sovranazionali". Ne è certo il presidente del gruppo Giovani imprenditori di Confindustria Benevento, Biagio Flavio Mataluni, che sul tema della globalizzazione aggiunge: "Passare da un modello che qualcuno ha definito neoliberista a un modello che vede i Governi e nel nostro caso l'Unione Europea maggiormente coinvolti può essere positivo se, come dicevo prima, c'è un dialogo virtuoso con le imprese: anche in questo caso ad esempio sono fondamentali, nel caso dell'Italia, le funzioni di tecnologie e infrastrutture materiali e immateriali: investimenti mirati in questo senso possono avere effetti molto positivi".

Presidente, visto il mandato in scadenza, questa dovrebbe essere la sua ultima volta a Capri alla guida del gruppo. Che bilancio trae da questa esperienza?
Per stile di vita credo che i bilanci di qualunque esperienza, anche quelle brutte, siano sempre positivi perché in ogni caso quelle esperienza hanno insegnato qualcosa. Aver guidato i Giovani di Benevento è stato un onore perché ho avuto la possibilità di confrontarmi con tanti colleghi sulle esigenze del territorio, sulle prospettive di sviluppo, su idee e progetti da mettere in campo, e anche con presìdi fondamentali quali la scuola e le università. Oggi posso dire di avere uno sguardo certamente più nitido su ciò che servirebbe nel Sannio, alle imprese, ma anche al tessuto sociale.

Il dibattito di Capri inizia all'insegna di quattro parole chiave: sostenibilità, innovazione, ricerca, confronto. Cosa rappresentano questi termini per voi giovani imprenditori della provincia di Benevento?
Significano, semplicemente, il futuro. Stephen Hawking diceva che siamo noi a creare la storia con la nostra osservazione, e non la storia a creare noi. Bene, sono convinto che noi giovani imprenditori di un'area interna come il Sannio stiamo vivendo una fase decisiva per il futuro. Abbiamo toccato con mano,



vedi ad esempio la questione energetica, quanto sia fondamentale che le aziende siano sostenibili, per arrivare a un grado di sostenibilità sempre maggiore serve l'innovazione, e per accrescere l'innovatività è fondamentale la ricerca... e dunque il confronto tra noi imprenditori certamente, ma anche con le istituzioni, con l'università, con la scuola. Dunque parliamo di temi strettamente concatenati su cui ci giochiamo il futuro...e per come ho conosciuto i giovani imprenditori beneventani, siamo tutt'altro che impreparati.

Le aree interne della Campania continuano a patire il gap di una scarsa infrastrutturazione, sia viaria che digitale. È un freno pesante per chi, come i giovani imprenditori, vuole innovare?
E' un macigno, altro che freno. Non a caso uno dei temi che mi ha visto più "caldo" è stato proprio quello infrastrutturale. Non è possibile che la Valle Caudina, ad esempio, abbia una sola strada, l'Appia, che la collega a Caserta e Benevento, con la ferrovia chiusa da anni e che chiusa resterà almeno fino a metà del 2024. Non è possibile che una infrastruttura nuova, parlo della Fondo Valle Isclero, sia bloccata da anni perché da anni deve essere completato un chilometro...un solo chilometro di strada. Si può parlare all'infinito del fare impresa, ma se poi non si danno alle imprese condizioni non dico eccellenti, ma almeno normali per operare e competere allora siamo alle chiacchiere...e di chiacchiere se ne sono sentite veramente troppe.

In tema di globalizzazione, cosa sta cambiando sugli scenari internazionali e come incide sulla catena del valore produttivo?
Francamente credo che per quel che si vede sulla scena internazionale in questo momento sia più opportuno parlare di ri-globalizzazione e non più di globalizzazione. Questo perché è cambiata negli anni, e in particolare negli ultimi anni, la visione dell'approccio che le imprese devono o dovrebbero avere sui mercati internazionali, con un'attenzione crescente, e a mio avviso giusta, per il ruolo delle politiche nazionali e sovranazionali. Passare da un modello che qualcuno ha definito neoliberista a un modello che vede i Governi e nel nostro caso l'Unione Europea maggiormente coinvolti può essere positivo se, come dicevo prima, c'è un dialogo virtuoso con le imprese: anche in questo caso ad esempio sono fondamentali, nel caso dell'Italia, le funzioni di tecnologie e infrastrutture materiali e immateriali: investimenti mirati in questo senso possono avere effetti molto positivi.

Il confronto, come detto, è tra i temi centrali di Capri. In questi anni alla presidenza dei Giovani imprenditori, come è stato quello con le istituzioni? Cosa vorrebbe dire o suggerire a Comune, Provincia, Regione, Governo?
Servirebbe più coraggio. Non voglio dire che non ci sia confronto ma la sensazione è che troppo spesso si tende a viaggiare slegati, imprese e enti come quelli elencati...salvo poi arrivare al solito slogan del "far rete", "fare sistema". Intendiamoci il confronto c'è stato e c'è, e le occasioni non mancano, tuttavia bisognerebbe, ed ecco il suggerimento, passare da un confronto pressoché occasionali, sui tavoli che di volta in volta vengono organizzati, a un confronto più strutturato, fisso, sui temi importantissimi che oggi sono in agenda. Ai Comuni, a partire dal capoluogo, alla Provincia e alla Regione suggerisco, visto il momento, di lasciar da parte le bandierine di partito che non servono più a nulla e agire uniti col Governo solo per il territorio...la partita delle aree interne si vince solo ed esclusivamente se si fa squadra, non è più tempo dei singoli.

E quali consigli si sentirebbe di dare a chi verrà dopo di lei?
Chi verrà dopo di me non ha bisogno di consigli semplicemente perché già conosce ed è stato parte del percorso fatto fin qui dei Giovani di Confindustria. Suggerisco, semmai, di non accontentarsi mai e portare avanti visione e ambizione...e soprattutto l'entusiasmo.

Fr. Av.

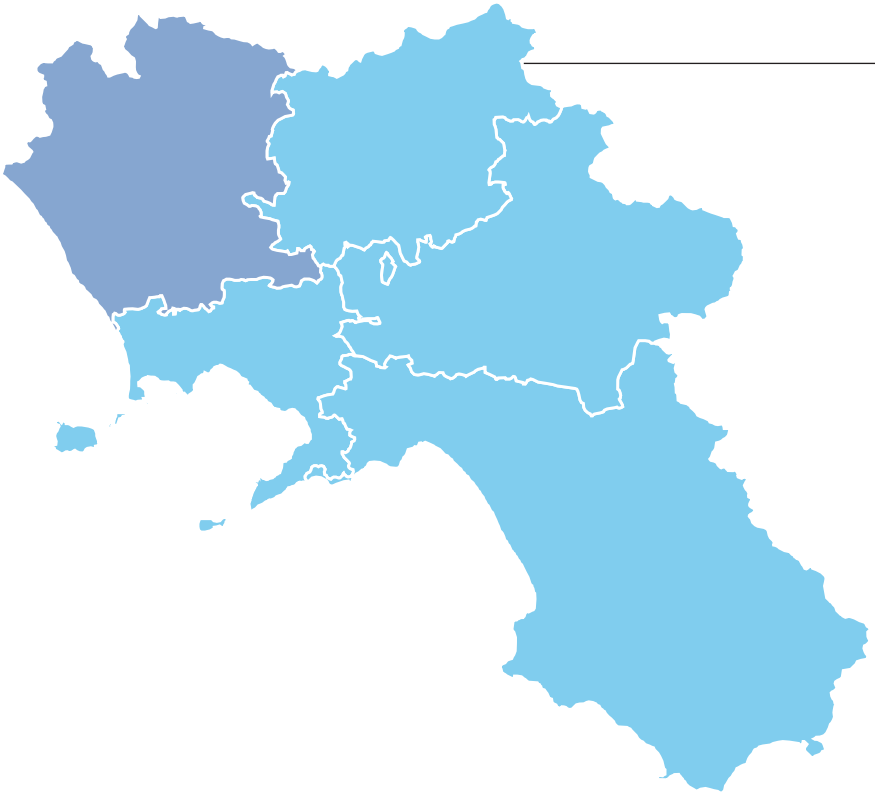
Pasquale Lama
presidente dei G.I. di Caserta

Il Made in Italy non basta Condividere le esperienze

"Quello dell'internazionalizzazione è un tema fondamentale per chi oggi fa impresa. Occorre avere la consapevolezza che approcciarsi a nuove realtà non è semplice. Non basta poter contare sul marchio 'Made in Italy', ci vuole esperienza, conoscenza, oltre che intraprendenza. Per questo il nostro gruppo è impegnato in maniera forte e assidua nell'organizzazione di momenti di confronto con chi, determinati sentieri, li ha già percorsi con successo e può essere di esempio a chi vuol fare altrettanto. Tra i nostri soci c'è grande attenzione per i mercati asiatici e per l'India, essendoci già nel Casertano la presenza di importanti investitori dell'area, e per il mondo arabo, fondamentale soprattutto per alcuni settori strategici del territorio". Il presidente dei giovani di Confindustria Caserta, Pasquale Lama, pone l'accento sui temi della globalizzazione in occasione del Convegno di Capri e rilancia la sfida dell'innovazione: "E' fondamentale guidare ed indirizzare bene gli imprenditori che scelgono di percorrere questa strada attraverso itinerari di formazione mirati e di spessore".

Presidente, a luglio si è concluso il progetto Sistemis, per startup innovative, promosso dal suo gruppo. Proprio l'innovazione è uno dei temi centrali del dibattito di Capri. E su questo campo che si gioca la partita dello sviluppo?
I modelli di business proposti dalle startup e imprese innovative rappresentano un'occasione importante di crescita per nuove imprese ed idee imprenditoriali. E' importante ricordare che avere una buona idea da sviluppare da sola non basta, occorre avere gli strumenti giusti e le conoscenze adeguate da mettere in campo. Per questo motivo è fondamentale guidare ed indirizzare bene gli imprenditori che scelgono di percorrere questa strada attraverso itinerari di formazione mirati e di spessore.

Intanto, avanza la disoccupazione giovanile, soprattutto in Campania. Il paradosso è che ci sono settori che lamentano scarsità di lavoro specializzato. Il suo gruppo sta provando, con un progetto, con le scuole a far incontrare domanda e offerta. Cos'altro serve ai giovani?
La nostra regione e la nostra provincia hanno da sempre trovato nei



giovani le risorse e gli strumenti con cui guardare al futuro ed alla crescita del Paese. Ma bisogna credere in queste risorse, accrescendo le loro competenze e favorendo l'interazione con le scuole e con le università per lo sviluppo delle competenze specifiche richieste dal mercato del lavoro. Nel nostro gruppo GI abbiamo avviato un progetto orientato alle scuole per identificare meglio le skills attualmente più richieste dal mondo del lavoro e favorire il matching tra domanda e offerta.

I Giovani imprenditori a Capri pongono l'accento anche sul tema del "confronto". Come giudica quello delle imprese con le istituzioni a Caserta? Comune, Provincia, Regione dovrebbero fare di più?

Il contatto dei giovani con le istituzioni è un elemento fondamentale e deve essere posto al centro dei progetti di sviluppo regionali e territoriali. A mio avviso, per guardare nella giusta direzione occorre riuscire ad avere una visione giovanile, in grado di anticipare le scelte future ed orientare al meglio le scelte delle istituzioni. Ovviamente, il punto di vista dei giovani deve essere sempre condiviso con le istituzioni e discusso nelle modalità di applicazione, favorendo un confronto dinamico e costruttivo. È infatti fondamentale il ruolo e la conoscenza che le istituzioni possono garantire, fornendo gli strumenti applicativi e dispositivi necessari allo sviluppo dei progetti regionali.

> "Fondamentale guidare ed indirizzare bene gli imprenditori che scelgono di fare innovazione con percorsi di formazione mirati e di spessore"

Tra le altre parole chiave di Capri ci sono ricerca e sostenibilità, temi sui quali il territorio vanta punti di eccellenza. Quanto è importante investire su questi settori?

Partiamo dalla sostenibilità, ormai un elemento fondamentale per la crescita di qualsiasi azienda, nonché elemento di valutazione e di rating anche bancario. I criteri ESG per la sostenibilità si basano non solo sulla sostenibilità ambientale, ma anche sull'impatto sociale che un'azienda è in grado di generare sui propri lavoratori e sul proprio territorio. Questo elemento è indispensabile in quanto premia le imprese impegnate nella crescita dei territori su cui investono e dai quali traggono le proprie risorse o il proprio capitale umano. La ricerca è uno strumento straordinario di competitività aziendale, in quanto può portare a nuovi processi o prodotti, favorendo la crescita e lo sviluppo aziendale. Le PMI da sole non riescono a sviluppare progetti di ricerca complessi e qui entra in gioco l'importanza delle Università, seguendo gli obiettivi della Terza Missione e supportando le imprese nella crescita e nella competitività aziendale.

La transizione digitale e quella green rappresentano grandi sfide per le imprese. Come si stanno attrezzando i giovani imprenditori in Terra di Lavoro?

Paradossalmente, per le aziende del nostro territorio la necessità di seguire gli obiettivi di transizione digitale sembra essere di più semplice, anche se questi processi sono soltanto virtuali e non tangibili. Al contrario, è meno facile perseguire gli obiettivi di transizione green, le cui ricadute ed interessi sono se facilmente osservabili da vicino, danno un ritorno di immagine meno veloce ed immediato. E' fondamentale indirizzare bene le imprese in questi processi di transizione, equiparando la crescita digitale con quella green e favorendo l'applicazione di politiche di riduzione dei consumi delle risorse naturali ed un maggiore riutilizzo e riuso di rifiuti e scarti di lavorazione. C'è ancora tanto da fare in questi settori per garantire una maggiore crescita alle aziende.

F. A.

Marco Gambardella
presidente dei G.I. di Salerno

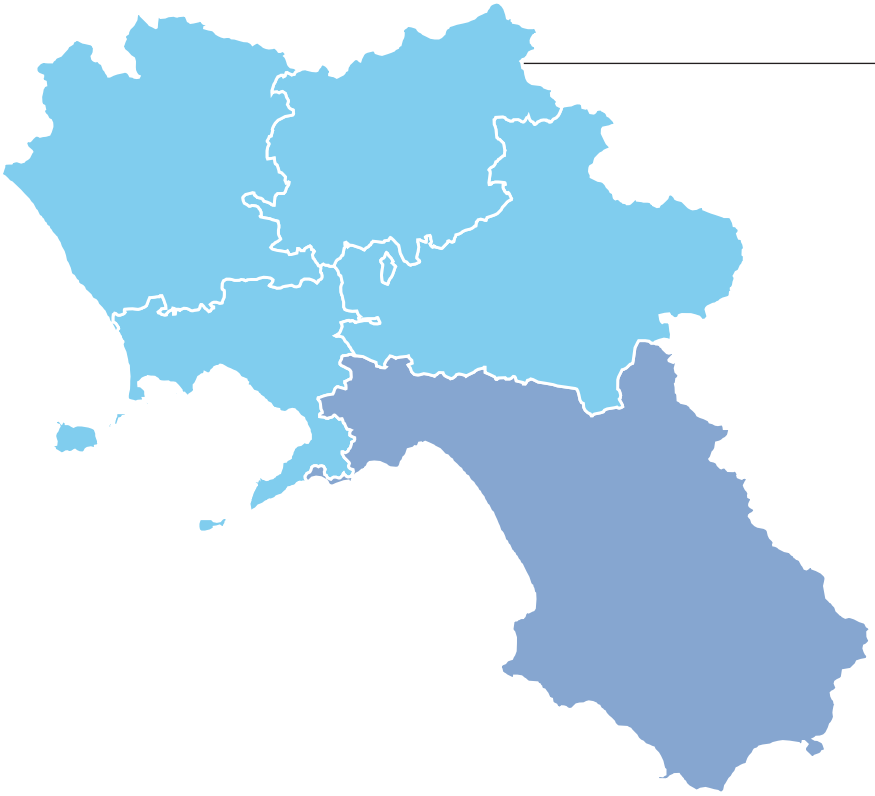
Alle aziende più strumenti per aprirsi al mercato globale

"Salerno è, per sua natura, un territorio aperto ai rapporti con culture e mondi diversi. Le aziende del nostro territorio risentono di questa 'vocazione' e sono anch'esse, da sempre, proiettate verso l'estero - penso ai numeri da record dell'export agroalimentare dell'agro sarnese-nocerino ed alla capacità della Costiera Amalfitana e Cilentana di accogliere, ogni anno, turisti provenienti da ogni parte del mondo. Nell'incontro con il ministro Tajani e il vice Ministro Cirielli abbiamo sottolineato la necessità di condividere gli strumenti migliori e le strategie più efficaci per aprire le aziende al mercato globale". Il tema della internazionalizzazione, al centro del Convegno di Capri di quest'anno, non prendere alla sprovvista i giovani imprenditori salernitani, che con il presidente Marco Gambardella chiedono alle istituzioni di essere coinvolti all'interno di una programmazione che metta a disposizione strumenti concreti per poter competere sui mercati esteri.

Presidente, sostenibilità, innovazione, ricerca e confronto sono le parole chiave del 38° Convegno di Capri. Cosa significano, queste, per gli imprenditori della provincia di Salerno?
Sostenibilità, innovazione, ricerca e confronto sono elementi che devono necessariamente procedere di pari passo. Siamo consapevoli che l'unico progresso autentico e duraturo che possiamo realizzare è quello che ha un impatto positivo sulle tre direttrici people, planet e profit fissate dall'Agenda 2030 dell'Onu. Possiamo fare la differenza solo lavorando contemporaneamente su questi fronti e integrando la tecnologia nella strategia economica e negli obiettivi di sostenibilità. Ed è questa una direzione di marcia strategica che riguarda specialmente il Meridione d'Italia.

A proposito di innovazione, Salerno celebra ogni anno con un premio le Best Practices delle aziende. Quanto innovativi sono i Giovani imprenditori della provincia?
Salerno è uno dei terreni più fertili per fare business in modo innovativo. La nostra provincia è nella top ten nazionale per numero di startup: siamo all'ottavo posto, davanti a territori economicamente "più forti" come Bergamo e Brescia, con più di 200 nuove realtà attive nel 2022. Dati incoraggianti che rafforzano la convinzione di puntare sull'innovazione per rilanciare il Mezzogiorno, creare posti di lavoro di qualità e arginare la fuga dei giovani talenti - vero e proprio dramma del Sud. Siamo impegnati a valorizzare il talento, la creatività, il coraggio di mettersi in discussione rafforzando sempre di più le sinergie tra sistema formativo, imprese, mercato del lavoro e territorio.

Da Capri a Capri: in un anno per il suo gruppo tante attività e anche una visita al Ministero degli Esteri. Cosa si porta dietro da questi 12 mesi?
Degli ultimi 12 mesi mi porto dietro l'impegno, la resilienza e la capar-



bietà dei nostri soci. Il Gruppo GI Salerno è stato molto impegnato nei settori Education, gender equality, Start-up e Digitale. Abbiamo avviato percorsi di formazione professionalizzante, sostenuto la Fondazione ITS Te.La. e attivato la creatività di oltre 800 studenti delle scuole del territorio sul tema della parità di genere attraverso il contest di idee "Siamo Pari". Ognuna di queste attività ci ha chiamato ad affrontare sfide che ci hanno aiutato a crescere come persone e come imprenditori.

La provincia di Salerno è al centro di tanti progetti di sviluppo della Regione, dal nuovo ospedale allo stadio, fino al completamento dell'aeroporto. In prospettiva, cosa significa tutto questo per i giovani imprenditori della provincia? Quali opportunità si aprono davanti?
I prossimi mesi saranno cruciali. A differenza di tante altre realtà il nostro territorio può contare su di una filiera istituzionale forte e con capacità di visione. Quello che realizzeremo nei prossimi cinque anni determinerà a lungo il futuro delle nostre comunità. Siamo pronti a raccogliere la sfida a trecentosessanta gradi. La provincia di Salerno sarà "investita" da interventi strutturali che possono innescare un cambio di passo importante. Penso alle infrastrutture stradali, ai collegamenti marittimi ma anche all'edilizia scolastica e all'agricoltura high-tech. Dovremo vigilare sulla messa a terra di tutti i progetti e soprattutto evitare quegli eccessi di burocrazia che rischiano di vanificare l'efficacia degli investimenti. In questo scenario molto delicato, noi Giovani Imprenditori siamo chiamati a mettere a frutto le nostre competenze e far valere quella freschezza di idee che, per me, rappresenta la nostra vera marcia in più.

Il tema della portualità e della viabilità continua ad essere al centro del dibattito in città, così come quello della sicurezza sul lavoro, dopo l'ultimo incidente al porto. Cosa chiedono i Giovani imprenditori alle istituzioni?
Servono formazione e informazione. E' necessario intervenire sul capitale umano. L'impegno deve riguardare sia gli imprenditori che i lavoratori. Per i primi, dobbiamo creare condizioni - innanzitutto fiscali - che permettano di stipulare contratti a lungo termine e investire su tecnologie all'avanguardia. Tra i lavoratori, invece, dobbiamo incentivare la cultura della sicurezza sul lavoro attraverso percorsi di formazione e iniziative mirate. I giovani che entrano oggi, per la prima volta, in un'azienda o in un cantiere devono essere il nostro target primario. Il lavoro è la principale risorsa di un'azienda. E la tutela dei lavoratori è fondamentale per costruire il futuro di serena prosperità per le imprese, i lavoratori e le loro famiglie.

A Capri si parlerà delle "correnti" della globalizzazione. In che modo i giovani imprenditori della provincia di Salerno si stanno preparando ad affrontare questa importante sfida dell'internazionalizzazione?
Salerno è, per sua natura, un territorio aperto ai rapporti con culture e mondi diversi. Le aziende del nostro territorio risentono di questa "vocazione" e sono anch'esse, da sempre, proiettate verso l'estero - penso ai numeri da record dell'export agroalimentare dell'agro sarnese-nocerino ed alla capacità della Costiera Amalfitana e Cilentana di accogliere, ogni anno, turisti provenienti da ogni parte del mondo. Tutto questo è importante ma, oggi, non basta per stare al passo con il mercato globale. La nostra naturale predisposizione all'internazionalizzazione va sostenuta e alimentata con un forte impegno istituzionale e tecnico. Per questo, ho voluto fortemente una visita istituzionale del nostro Gruppo al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Nell'incontro con il Ministro Tajani e il vice Ministro Cirielli abbiamo sottolineato la necessità di condividere gli strumenti migliori e le strategie più efficaci per aprire le aziende al mercato globale. Dobbiamo fare rete - al di là di ogni campanilismo. Anche in questo, la tecnologia può giocare un ruolo determinante e vogliamo sfruttare appieno le sue potenzialità.

F. A.

Vito Grassi

vice presidente nazionale di Confindustria e presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale

Creare competenze per guidare la nuova rotta digitale dell'Italia

"Non solo le imprese ma anche le Istituzioni e tutte le altre forze sociali sono oggi chiamate ad un impegno senza precedenti nella storia dell'umanità all'atto di affrontare le grandi sfide a livello globale: dall'impatto del cambiamento climatico alla necessità di nuovi modelli di business sostenibili e digitali, fino ai temi dell'inclusione sociale e della creazione di benessere condiviso". Per Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria e Presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale, le parole d'ordine del 38esimo Convegno dei Giovani Industriali a Capri - sostenibilità, innovazione e ricerca – devono essere un mantra per le imprese che oggi vogliono restare competitive ma anche una bussola per ogni Paese che voglia aumentare la propria produttività.

Si tratta anche di sfide riconosciute come fondamentali dall'Europa…

L'Italia insieme all'Europa ha intrapreso un percorso di sviluppo che unisce la transizione digitale a quella "green". E a conferma di ciò ricordiamo il PNRR che destina il 37% dei fondi alla transizione verde e il 20% alla digitalizzazione ed i fondi EU Next Generation, il dispositivo di risposta alla crisi volto al ridisegno strategico dell'UE all'insegna proprio di transizione verde, digitalizzazione e inclusione. L'Europa mira a dare maggior forza alle imprese e ai cittadini in un futuro digitale sostenibile e più prospero, incentrato sulla persona. Ma molto c'è da fare anche a livello di Sistema Paese…

Che cosa, ad esempio?

Bisogna garantire una rete infrastrutturale adeguata e pervasiva su tutto il territorio nazionale, una PA agile e digitale, che abiliti ecosistemi innovativi, un sistema del credito efficiente e funzionale alle esigenze delle imprese. Servono strategie politiche chiare e dirette a monte, investimenti industriali concreti e lungimiranti, che coinvolgano interi ecosistemi.

Quali?

Le nostre più importanti filiere conosciute in tutto il mondo per l'eccellenza dei loro prodotti e del loro design, frutto non solo di creatività ma anche di capacità produttiva, flessibilità distributiva, qualità della produzione, affidabilità della fornitura grazie all'uso di strumenti e tecnologie innovative, Intelligenza Artificiale e manutenzione predittiva di macchine e impianti. Si deve investire in modo convinto sulle competenze, vale a dire sulla formazione di specialisti, ma anche di figure manageriali capaci di gestire e guidare la nuova rotta digitale delle imprese italiane.

A proposito di competenze: la digitalizzazione porta con sé anche un profondo cambiamento nel mercato del lavoro. Le imprese riescono oggi a reperire i profili richiesti dalla transizione 4.0?
Secondo gli ultimi dati Excelsior il mismatch tra domanda e offerta di lavoro ha oggi superato la quota del 40% delle entrate complessive, oltre 8 punti percentuali in più rispetto allo scorso anno e 14 punti percentuali in più rispetto al 2019. In termini assoluti, questo si traduce in quasi due milioni di assunzioni nel 2022 per le quali le imprese hanno riscontrato difficoltà, circa 600mila in più rispetto all'anno scorso, ma quasi il doppio (1milione) di quanto evidenziato prima della pandemia.

Come si risolve questo mismatch?
Dobbiamo innanzitutto puntare con determinazione alla creazione di competenze anche nelle imprese più piccole. Dobbiamo insistere con la sensibilizzazione e con la formazione e far capire che il digitale non è solo per le grandi imprese. Tante aziende hanno già realizzato investimenti per la modernizzazione dei loro processi produttivi ma molte altre, ancora, sono da coinvolgere e dobbiamo assolutamente utilizzare le risorse che con il piano nazionale di ripresa e resilienza sono state destinate alla transizione 4.0.

Quale è il ruolo delle università in questo processo?
Le Università rivestono un ruolo fondamentale, ma c'è da dire che hanno anche cicli lunghi di sviluppo. C'è, quindi, bisogno da un lato di incrementare l'offerta formativa per i giovani liceali e dall'altro di attivare degli acceleratori creando una rete tra Atenei e aziende. E' esattamente quello che ha fatto la Federico II con Apple, Digita, Academy 5G e le altre analoghe iniziative attivate sul territorio grazie al supporto di Capgemini, Tim, Nokia e tante altre realtà del settore privato che mettono gratuitamente a disposizione dei giovani gli strumenti per accrescere le loro capacità e competenze per una migliore integrazione nel tessuto produttivo.

La sostenibilità è l'altra faccia della medaglia dell'innovazione. Quanto sono sostenibili le imprese italiane?
Gli ultimi dati Istat ci dicono che 6 imprese manifatturiere su 10, specie quelle di grande dimensione, nel 2022, hanno intrapreso azioni di sostenibilità. Tra queste, il 50,3% adotta azioni di tutela ambientale, il 44,6% di sostenibilità sociale e il 36,8% di sostenibilità economica. Ma, al di là dei numeri, ci sono tante realtà di media dimensione che si impegnano da anni a contribuire al cambiamento attraverso scelte ed investimenti consapevoli, volti a generare un impatto positivo non solo sull'ambiente, ma anche sulla comunità e sull'intero tessuto economico in cui operano. Lo fanno anche intervenendo sulle procedure di governance interne dirette a imprimere nuove impronte manageriali, ad attivare percorsi formativi qualificanti e continui, a garantire parità di genere e un welfare condiviso con i propri lavoratori. E tutto a titolo volontario, cioè ancor prima che entri in funzione le normativa che obbligherà ogni azienda a intraprendere questi percorsi. Registriamo questo scatto in avanti in tante realtà del Paese, Mezzogiorno incluso. Sono segnali importanti che ci indicano che "si può fare", al Sud come nel resto del Paese. Non dimentichiamo che la responsabilità non solo economica, ma anche ambientale e sociale dell'impresa, ha un impatto significativo sulla competitività portando grossi benefici in termini di accesso al capitale, riduzione dei costi e dei rischi, miglioramento reputazionale e valore per dipendenti, clienti e stakeholder.

Al. Sp.

Pasquale Lampugnale

vicepresidente nazionale e Presidente regionale Piccola Industria

Al Governo chiediamo sostegni adeguati agli investimenti

"La fase di grande cambiamento che stiamo attraversando impone alle imprese investimenti importanti: chiediamo dunque al Governo di definire una adeguata politica industriale, opportuni sostegni agli investimenti e strumenti fiscali in grado di accompagnare e sostenere le aziende in questo processo". A parlare è Pasquale Lampugnale, presidente regionale Campania e vicepresidente nazionale del Gruppo Piccola di Confindustria con delega a Credito, Finanza e Fisco.

"Correnti. Sfide, contraddizioni e opportunità": è il tema del 38° Convegno di Capri dei Giovani imprenditori di Confindustria. Quali sono, a suo avviso, le principali sfide da affrontare oggi per le imprese campane?
Sostenibilità, innovazione, ricerca e formazione sono le questioni più importanti che le imprese si trovano ad affrontare quotidianamente. Si tratta di sfide, certo, ma anche di opportunità da cogliere, se saremo in grado di affrontarle correttamente.

Partiamo dalla sostenibilità. Quanto è importante che le imprese investano su progetti green nel breve, medio e lungo termine?
E' molto importante, considerati gli obiettivi da raggiungere imposti dalla ampia produzione normativa in materia di sostenibilità, sul fronte della decarbonizzazione, dell'economia circolare, del contrasto all'inquinamento, degli imballaggi e dell'auotomotive che sono destinate a cambiare il volto dell'industria europea. La sfida della transizione sostenibile è già da tempo al centro delle priorità delle imprese industriali, e il cambiamento in atto impone alle imprese di investire per aggiornare i propri modelli di produzione e di business. Il sistema finanziario sarà determinante per completare il percorso delle imprese verso la sostenibilità, e dovrà assicurare loro la necessaria finanza di transizione.

Quanto sono sostenibili oggi le imprese in Campania?
A mio parere c'è ancora poca consapevolezza su quest'argomento. Proprio per questa ragione, dedi-

cheremo un'apposita survey a questo tema all'interno del prossimo rapporto Pmi Campania.

Per far fiorire il potenziale organizzativo delle imprese, è necessario superare il gender gap, sviluppare parità di genere ed empowerment delle donne garantendo equità sociale. Da dove partire e cosa fare?
Il gender gap va ridotto e bisogna inserire le donne nei sistemi organizzativi aziendali. Ma tutto questo va fatto anche a livello di governance, e non solo in termini di semplice presenza. Solo così potremo davvero sviluppare la parità di genere e favorire un vero sistema di empowerment delle donne.

Ricerca e trasferimento tecnologico sono asset fondamentali per la competitività delle imprese, ma richiedono anche risorse e investimenti. La transizione digitale, assieme a quella green, è l'altra grande sfida che le imprese devono affrontare. Qual è la situazione delle Pmi in Campania su questo fronte?
Le imprese hanno sicuramente maggiore consapevolezza della transizione digitale rispetto a quella ecologica, ma questo purtroppo accade, in media, solo se l'azienda è abbastanza strutturata. C'è invece ancora molto da fare all'interno delle Pmi, in particolare nelle micro e piccole imprese. Quanto al valore della ricerca, deve essere applicata, concretamente utile alle imprese, e naturalmente legarsi all'innovazione e al trasferimento tecnologico.

La digitalizzazione porta con sé anche un profondo cambiamento nel mercato del lavoro. Quali profili e competenze sono oggi più difficili da reperire?
Le figure Tecnico-scientifiche, ingegneri e tecnici informatici sono le più introvabili per le imprese, bisogna dunque concentrarsi su questa filiera e rafforzare Its academy e STEM. Il mismatch supera il 50% in settori come ICT, costruzioni, industria metallurgica, legno e arredo. La carenza di operai specializzati in manifattura sfiora il 65%. Difficile il reperimento anche dei tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi. Da qui al 2027 si prevede mancheranno soprattutto medici, infermieri, fisioterapisti, professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali e per gli avanzamenti nei processi di innovazione tecnologica e transizione digitale, quali gli specialisti in scienze matematiche e informatiche, tecnici ICT, ingegneri e i tecnici in campo ingegneristico; operai specializzati nelle costruzioni e nella meccanica. Servono almeno 52mila diplomati ITS ogni anno, mentre oggi sono meno di 6mila.

In Campania sono fiorite negli ultimi anni Academy e scuole di specializzazione su digitale e materie STEM: ma il tessuto produttivo regionale è in grado poi di trattenere questi talenti, o si rischia di formare cervelli da esportare?
C'è un tema legato alla dimensione produttiva: le Pmi non sempre aprono le proprie porte ai giovani laureati e ai profili specializzati. C'è bisogno di una maggiore sensibilità per i giovani talenti, rinnovando e migliorando la qualità del proprio personale, aumentando la richiesta di laureati e organizzando per loro percorsi di crescita professionale con adeguate retribuzioni. Bisogna aprirsi al mercato comunicando quello che si fa, attrarre i giovani talenti, motivarli dando loro una prospettiva di lavoro soddisfacente in modo da trattenerli. Le micro e piccole imprese devono però essere aiutate e messe in condizione di farlo con maggiore tranquillità: al momento, dato lo scenario competitivo, i giovani talenti sono attratti e motivati solo dalle grandi aziende.

> "Il gender gap va ridotto e bisogna inserire le donne nei sistemi organizzativi aziendali Ma tutto questo va fatto anche a livello di governance"

Antonella Autero

Andrea Prete
presidente nazionale di Unioncamere

Innovazione e sostenibilità per un futuro di sviluppo

La burocrazia, con i suoi tempi che viaggiano a velocità diametralmente opposte rispetto a quelli dell'economia e dell'impresa, resta il grande tallone d'Achille del Sistema Italia. Andrea Prete, presidente nazionale di Unioncamere, non usa mezzi termini per descrivere la situazione del Paese. A chi gli chiede conto dello stato di avanzamento del Pnrr risponde che "su questo aspetto non ho strumenti per dare risposte compiute però posso dire che dalle nostre indagini emerge una certa difficoltà nell'accesso ai fondi, colpa di un sistema burocratico che ancora oggi rappresenta un ostacolo più che una forma di garanzia delle regole". Intanto, sul fronte delle norme, il Governo ha messo mano al taglio del cuneo fiscale. "Una misura sacrosanta - evidenzia Prete - che consente alle aziende di ridurre il costo del lavoro e dare stipendi più alti ai propri dipendenti. Speriamo che in futuro si possano destinare maggiori risorse per questa misura".
Volendo invece dare uno sguardo oltre il quotidiano quali interventi possiamo mettere in cima alla lista delle priorità? "Nel medio e lungo termine serve intervenire su più fronti: allineare la formazione alle esigenze delle imprese, attivare politiche di decontribuzione elevata per i nostri ragazzi per contrastare la fuga dei cervelli, sostenere l'occupazione femminile". Parlando delle grandi sfide che attendono le imprese italiane nei prossimi anni Prete non ha remore nel dire che "digitalizzazione e transizione energetica sono obiettivi a cui il nostro sistema imprenditoriale deve guardare con estrema attenzione, perché sono alla base della futura competitività a livello internazionale".

Digitale e green per l'occupazione
Digitale e green sono anche i settori che stanno contribuendo molto all'incremento dell'occupazione. "Nella fase post pandemica hanno avuto una grande crescita, il problema adesso è che manca il riscontro alla consistente richiesta di lavoratori specializzati. Le aziende cercano profili che non si riescono a reperire sul mercato, più in generale possiamo dire che dalle nostre indagini emerge che il 48 per cento

dei profili ricercati non si trova. Questo aspetto ci deve far riflettere, la formazione professionale va assolutamente adeguata alle esigenze del sistema produttivo. È necessario partire da ciò che ci chiede il mercato per creare una forza lavoro adeguatamente formata e in grado di trovare subito una collocazione. In questo scenario, purtroppo, c'è un altro problema ed è quello relativo all'invecchiamento della popolazione per cui, in prospettiva, avremo sempre meno forza lavoro giovanile. Il problema va affrontato prima che diventi un'emergenza".

Agrifood Future

A Salerno, la città che vede Prete presidente della Camera di Commercio e, in passato, più volte presidente di Confindustria c'è stato nelle scorse settimane l'evento Agrifood Future. Una cinque giorni promossa da Unioncamere e Camera di Commercio di Salerno che ha coinvolto istituzioni, imprese ed enti di ricerca con l'obiettivo di promuovere un confronto aperto sul futuro del settore agroalimentare. Un comparto che, in Italia, secondo i dati di Unioncamere, a giugno 2023 conta 760.673 imprese.

"Oggi la tecnologia sta rivoluzionando tutto. L'utilizzo di droni e satelliti, ad esempio, sta offrendo un grande contributo al comparto agroindustriale. Noi, come Unioncamere, con iniziative come Agrifood Future vogliamo creare un laboratorio di idee, progetti e nuove soluzioni"

Durante l'evento è stata presentata l'indagine dell'Istituto Tagliacarne – Unioncamere e Centro Studi Rural Hack, da cui emerge come innovazione digitale e transizione green siano i principali trend sui quali si muove l'industria agroalimentare del prossimo futuro. Secondo la ricerca, tra il 2022 e il 2024, il 54 per cento delle imprese agroalimentari sosterrà investimenti green. Una percentuale, viene fatto notare, più alta rispetto alla media del totale dei settori, pari al 51 per cento. Le aziende agroalimentari che adotteranno tecnologie 4.0 entro il prossimo anno saranno il 32 per cento del totale. "L'agroalimentare è un settore vivo, che ha un valore di diversi miliardi di euro in termini di export e rappresenta una punta di diamante della nostra economia nel mondo", evidenzia il presidente di Unioncamere. "Da questo evento - aggiunge Prete - sono venuti fuori due temi fondamentali come la sostenibilità e l'innovazione. Sulla sostenibilità dobbiamo dire che va vista come un adeguamento ai cambiamenti che il mondo ha subito nel corso degli ultimi decenni. Sia dal punto di vista della disponibilità delle risorse, sia per quanto riguarda i cambiamenti climatici e la demografia con il raddoppio della popolazione mondiale. Pensate, ad esempio, che il 70 per cento delle risorse idriche mondiali viene utilizzato per l'agricoltura. Quindi la sfida che dobbiamo affrontare è quella di garantire un agroalimentare di qualità che però sia sostenibile per le imprese produttrici e per la società".

Droni e satelliti per l'agricoltura

E qui entra in gioco il discorso relativo all'innovazione. "Oggi le aziende agricole non sono più legate al singolo contadino, che un bel po' di anni fa realizzava le colture usando metodi basati solo sulla sua esperienza. Oggi, invece, la tecnologia sta rivoluzionando tutto. L'utilizzo di droni e satelliti, ad esempio, sta offrendo un grande contributo al comparto agroindustriale, Noi, come Unioncamere, con iniziative come Agrifood Future vogliamo creare un laboratorio di idee, progetti e nuove soluzioni in grado di migliorare la filiera agricola".

E. S.

Stefano Cuzzilla

Presidente di Cida, Federmanager e Trenitalia

Ora puntare sulle produzioni ad alto valore aggiunto

Istituti scolastici professionali e mondo del lavoro ancora più vicini. Una proposta avanzata qualche settimana fa dal ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara. "E' assolutamente necessaria una riforma volta a rinnovare la sinergia tra scuola e lavoro che metta in campo le competenze pratiche di manager, tecnici ed esperti del settore per formare futuri lavoratori già allineati alle esigenze del mercato e pronti a fronteggiare la duplice transizione ecologica e digitale" lo afferma il presidente di Cida Stefano Cuzzilla, auspicando che si possa dar vita fattivamente ad nuova filiera formativa tecnologico-professionale e ribadendo che "i manager e l'alta dirigenza sono disponibili ad investire nel capitale umano perché i profili tecnici e Stem siano sempre più qualificati e rispondenti alle necessità delle aziende".

Istruzione e formazione

L'istruzione è strettamente connessa al tema della formazione professionale. "In questo momento nel Paese inizia a esserci una cultura verso gli investimenti e un'attrazione anche dalla parte estera. È chiaro che su questo però dobbiamo cercare di aumentare la cultura d'impresa verso quei ruoli manageriali che hanno bisogno sempre di più competenze per cercare di allargare questo tipo di cultura". "Oggi le pmi italiane hanno bisogno di capitale e di salire di livello, in quanto le piccole medie imprese italiane non sono come quelle tedesche, è necessario un salto di qualità sull'export", spiega Cuzzilla. Un salto di qualità raggiungibile attraverso l'aumento delle competenze: "Non bastano solo le competenze tecniche, vanno aumentate anche le soft skill perché serve una competenza in azienda in maniera trasversale e una competenza sulla complessità".

Il presidente di Federmanager, poi, si sofferma su un concetto da lui ideato che descrive oggi il nostro Paese e l'intero pianeta: "Tutto quello che è successo in questo periodo, io la chiamo 'La tempesta perfetta': una crisi climatica, una crisi pandemica, una crisi bellica e una crisi di approvvigionamento, nella sua complessità, dobbiamo saperlo gestire e il mondo della finanza sta diventando sempre più importante per aiutare a portare le nostre piccole medie imprese all'estero e dare all'Italia il tessuto produttivo che si merita", conclude.

I fondi del Pnrr

Un altro dei temi cardine, su cui il

numero uno di Cida e Federmanager e presidente di Trenitalia insiste da tempo, è la gestione dei fondi del Pnrr. "Oltre alle questioni sovrannazionali come guerra, inflazione, mutazioni dei rapporti geopolitici, immigrazione, abbiamo all'interno tre grandi sfide: attuare il Pnrr, far decollare la Pubblica Amministrazione aggredendo ritardi e burocrazia e rendere più competitivi e alleati pubblico e privato. Come gestiremo tutto questo determinerà il nostro futuro", evidenzia Cuzzilla. "La stima del più 1,2 per cento del Pil per il 2023 è un dato che testimonia la capacità di reazione del nostro Paese, ma ci sono ancora molte questioni irrisolte. Sono urgenti interventi sull'occupazione e sulla produttività altrimenti la forbice con l'Ue è destinata ad allargarsi, anche per effetto delle tendenze demografiche del nostro paese. Ci preoccupa – continua Cuzzilla – che la maggior parte dei nostri sforzi sia diretta a difendere le nostre imprese da attacchi predatori di multinazionali straniere, mentre in troppi pochi casi siamo noi ad attaccare. Ci preoccupa la situazione di stallo che abbiamo ereditato, nel settore pubblico in particolare, che per anni ha ostacolato il rinnovo dei Ccnl. Come possiamo attrarre professionalità qualificate, magari dal settore privato, se non si offre loro un contratto dignitoso? Allora dobbiamo capire cosa traina veramente il nostro Pil. Per essere realmente protagonisti in Europa bisogna puntare su produzioni ad alto valore aggiunto aggiudicandoci il primato nelle innovazioni che sono destinate a dominare i mercati nel prossimo futuro. In quest'ottica il Pnrr rappresenta una leva di investimenti importante e la sua attuazione potrebbe addirittura controbilanciare in parte le politiche monetarie restrittive dell'Unione Europea. Per questo è fondamentale che il Governo proponga le revisioni al Piano entro agosto e che, dal giorno successivo, si torni a correre. Abbiamo solo un obiettivo, ed è un obiettivo di tutti: lavorare insieme per realizzare il cambiamento profondo che il Paese si merita. Con responsabilità, trasparenza, affidabilità e soprattutto competenza".speranza verso le regioni del Nord.

E. S.

> "Bisogna aggiudicarsi il primato nelle innovazioni che sono destinate a dominare i mercati nel prossimo futuro. Pnrr leva di investimenti importante"

Antonio Marchiello

assessore alle Attività produttive della Regione Campania

Fondi a imprese e startup: così sosteniamo il territorio

"E' stata appena messa in campo una nuova misura a supporto delle imprese di piccola e media dimensione che vogliono crescere anche sui mercati internazionali. Nell'ambito dell'attuazione del programma 'Garanzia Campania – Equity e quasi-equity' il 26 settembre scorso è stato lanciato, con l'approvazione di Cassa Depositi e Prestiti, il 'Fondo Basket Eque', strumento finanziario innovativo dedicato a diffondere interventi di private equity e quasi-equity in aziende italiane con base o con programmi di sviluppo nella Regione Campania". Antonio Marchiello, assessore regionale all'Attività produttive, Lavoro, Demanio e patrimonio, spiega così l'azione della giunta De Luca a sostegno anche di quella parte del sistema imprenditoriale campano che guarda all'estero. E sulle altre novità introdotte dal governo di Palazzo Santa Lucia aggiunge: "Nell'ambito della strategia regionale di ricerca ed innovazione per la specializzazione intelligente sono stati stanziati oltre 30 milioni di euro per sostenere la creazione e il consolidamento delle startup innovative ad alta intensità di conoscenza".

Assessore, i giovani imprenditori avviano il confronto a Capri. Cosa sta facendo la Regione per loro?
Il sostegno all'imprenditoria giovanile rappresenta una priorità per l'amministrazione regionale. Infatti, in quasi tutte le agevolazioni messe a disposizione delle imprese, attraverso avvisi e bandi, viene costantemente applicata una premialità aggiuntiva per le imprese giovanili. In quest'ottica, nell'ambito della strategia regionale di ricerca ed innovazione per la specializzazione intelligente sono stati stanziati oltre 30 milioni di euro per sostenere la creazione e il consolidamento delle startup

innovative ad alta intensità di conoscenza.

"Confronto" è uno degli elementi centrali del convegno caprese. Quello tra Regione e Governo però non sembra essere dei migliori. Fondi Fsc bloccati e gestione centralistica del Pnrr: sono questi i nodi da superare?
Il confronto tra Regione e Governo è senz'altro un tema caldo della politica in quanto allo stato la "coesione" assume forti connotati di centralismo. Il confronto nelle sedi istituzionali con le regioni del Mezzogiorno rappresenta oggi più un adempimento formale che un processo per addivenire a scelte condivise. Basti pensare al Decreto Sud che è stato adottato senza avere attenzione della realtà già in essere per quanto riguarda la ZES unica. Volendo condividere la scelta di centralizzare la materia per dare un unico coordinamento, appare oltretutto necessario che ogni Regione interessata abbia un proprio interlocutore diretto, che dovrebbe incidere sulle richieste degli imprenditori che si insediano nelle stesse. Comunque il Decreto stabilisce che i Commissari resteranno in carica anche dopo il 31/12/23 e fino all'attivazione dell'Unità di Missione romana. Ciò potrebbe consentire ai "decisori" di capire l'opportunità di una gestione più decentrata a favore delle Regioni.

> "Pronto il sito web Invest in Campania con l'obiettivo di facilitare l'approccio degli investitori con il territorio: informazioni ed assistenza alle multinazionali che prevedono di avviare o espandere un'impresa in Campania"

L'ultimo terreno di discussione pare essere il Decreto Sud. Cosa pensa della Zes Unica?
Prima di tutto voglio premettere che il DPCM per le Zone Logistiche Speciali (ZLS) riprende in termini di governance l'impianto originario della ZES, con la piena competenza riconosciuta alle Regioni interessate. Questa scelta del Governo evidenzia l'asimmetria normativa tra le regioni del Mezzogiorno e le altre regioni. In sostanza, il Mezzogiorno perde autonomia decisionale in tema di sviluppo economico a fronte del Governo centrale che con le competenze assegnate alla Struttura di Missione, organo di gestione della ZES Sud, dispone liberamente delle aree, non essendo prevista alcun tipo di intesa.
L'unica presenza delle regioni è prevista nella Cabina di Regia con la partecipazione dei Presidenti delle regioni.
In linea generale, evidenzio il superamento dei principi di sussidiarietà verticale, già rappresentati al Dipartimento per la Coesione Territoriale nel 2022, quando era stata assegnata ai Commissari la procedura per la riperimetrazione della ZES. Già all'epoca la Giunta regionale, con uno specifico provvedimento stigmatizzava l'accentramento delle competenze in materia di sviluppo economico territoriale in capo al Commissario rispetto alla Regione deputata al governo del territorio e al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo secondo un approccio di equilibrio territoriale.
Osservo poi che l'estensione all'intero Mezzogiorno di incentivi e semplificazioni, in un'ottica liberista, lascia al mercato l'eventuale selezione delle aree sulle quali investire, compromettendo, anche in questa prospettiva, la tenuta e l'attuazione delle linee strategiche di sviluppo economico e territoriale.

Intanto la Regione è fortemente impegnata nel supporto alle aziende e a tal proposito è recente la realizzazione del portale "Invest in Campania". Di cosa si tratta?

L'amministrazione regionale sta mettendo in campo tutti gli strumenti per sostenere il sistema industriale campano. La Direzione generale Sviluppo Economico e Attività Produttive, con il supporto della società in house Sviluppo Campania, si è dotato di tutti gli strumenti necessari per competere con gli altri territori regionali. Da ultimo, ha realizzato il sito web Invest in Campania (raggiungibile all'indirizzo: https://investincampania.it) che si colloca nell'ambito del progetto regionale per l'attrazione investimenti, con l'obiettivo di facilitare l'approccio degli investitori con il territorio. Il nuovo portale è stato ideato e strutturato per fornire informazioni ed assistenza alle aziende multinazionali che prevedono di avviare o espandere un'impresa in Campania, offrendo un servizio gratuito, specializzato e professionale. Il sito, fruibile anche in versione inglese, supporta gli investitori interessati a conoscere il tessuto produttivo campano, mettendo a disposizione un'articolata offerta di servizi e un kit informativo completo.

> "Il 26 settembre scorso è stato lanciato, con l'approvazione di Cassa Depositi e Prestiti, il 'Fondo Basket Eque', strumento finanziario innovativo"

La Regione ha anche avviato un nuovo servizio digitale per il censimento delle opportunità insediative per favorire l'attrazione di investimenti. Ci spieghi meglio?

Con l'obiettivo di favorire l'attrazione di investimenti nazionali ed esteri è stato attivato, a maggio di quest'anno, il portale "Acquisizione delle opportunità insediative e di investimento" (raggiungibile all'indirizzo: https://servizidigitali.regione.campania.it/OpportunitaLocalizzative). La Regione aveva già attivato, da oltre un anno, il servizio di location scouting destinato agli imprenditori interessati ad investire in Campania, attraverso la pubblicazione di avvisi esplorativi per la ricerca sul territorio campano di immobili in possesso delle caratteristiche richieste dal potenziale investitore. In considerazione del gradimento espresso dalle imprese per l'assistenza fornita, al fine di garantire un servizio strutturato e allargare il portafoglio di offerta, è stato attivato il servizio digitale dedicato all'acquisizione telematica delle opportunità insediative e di investimento in Campania. I proprietari (persone fisiche, persone giuridiche o enti) di immobili e/o aree aventi le caratteristiche tecniche per essere identificati come

insediamenti produttivi, possono presentare telematicamente richiesta di inserimento nel portafoglio delle opportunità localizzative campane da offrire ai potenziali investitori.

Quali altre novità sono in cantiere?

Oltre al progressivo processo di sburocratizzazione, la Regione sta definendo, di concerto con il sistema delle imprese, nuove linee di aiuto per favorire il credito, la transizione ambientale e digitale e per garantire una formazione del personale adeguata alle necessità degli imprenditori. E' stata appena messa in campo una nuova misura a supporto delle imprese di piccola e media dimensione che vogliono crescere anche sui mercati internazionali. Nell'ambito dell'attuazione del programma "Garanzia Campania – Equity e quasi-equity" il 26 settembre scorso è stato lanciato, con l'approvazione di Cassa Depositi e Prestiti, il "Fondo Basket Eque", strumento finanziario innovativo dedicato a diffondere interventi di private equity e quasi-equity in aziende italiane con base o con programmi di sviluppo nella Regione Campania. Il Fondo, seguito da Sviluppo Campania, società in house della Regione Campania, ha una dimensione target pari a 45 milioni di euro – con hard cap di 50 milioni di euro – e il primo closing è previsto entro la fine del 2023.

A.S.

Fondazione Matching Energies

Un Hub energetico per il rilancio del Sud

Da sinistra Alfonso Ruffo, Gilberto Pichetto Fratin, Marco Zigon, Claudio De Vincenti e Andrea Prete

Energia tema sempre centrale per Marco Zigon, presidente del Gruppo Getra e della Fondazione Matching Energies. "Le condizioni ci sono tutte. Spetta naturalmente alla politica e alle imprese trasformare questa potenzialità in fatti", è la risposta. Peraltro, secondo Zigon, tutto quanto è accaduto dalla pandemia in poi ha prodotto come effetto diretto "l'accorciamento delle filiere industriali europee e lo spostamento del baricentro verso il Mediterraneo". "Un ruolo primario – aggiunge – può essere giocato dal Mezzogiorno come porta d'accesso per i nuovi flussi energetici dal Nord Africa". Idee molto chiare sul futuro. "Si dovrà passare attraverso nuove competenze delle risorse umane, sostegno alla ricerca, trasferimenti tecnologici. E non basta. Bisognerà lavorare all'ammodernamento della rete che dovrà essere predisposta alla gestione delle fonti rinnovabili". Il Sud, in pratica, "può acquisire una nuova centralità come Hub energetico del Paese per le rinnovabili – già oggi contribuisce per il 35 per cento alla produzione italiana – soprattutto in uno scenario euromediterraneo allargato". Di particolare interesse anche i concetti espressi, a suo tempo, al convegno della Banca d'Italia organizzato a valle della presentazione del Rapporto sull'Economia campana. "Proprio recentemente – ha detto Zigon – le istituzioni Ue hanno previsto di aumentare la quota vincolante di energie da fonti rinnovabili nel mix energetico. Risulta necessario, quindi, aumentare la quota di elettrico nel mix totale di energia e, nell'ambito di quest'ultimo, come detto, bisogna aumentare la quota di rinnovabili". "In tutto ciò – ha spiegato il presidente della Fondazione Matching Energies – il Mezzogiorno d'Italia, già hub energetico del paese per le rinnovabili, ha dalla sua un naturale futuro come hub energetico in uno scenario

euromediterraneo allargato, uno scenario che vedrà cospicue ricadute sulla filiera industriale e tecnologica delle rinnovabili e della smart energy con una richiesta di nuovi modelli imprenditoriali, competenze e cambiamenti di comportamento nonché un forte incremento delle reti e quindi investimenti sulle reti che comporteranno, a livello nazionale e a livello europeo, una forte domanda del settore tradizionale elettrico ed elettromeccanico". Energia, Mezzogiorno, Mediterraneo. Un tema, quest'ultimo, sviluppato nell'ambito dell'incontro del 27 marzo scorso, a Roma, organizzato dalla Fondazione Matching Energies e dall'Associazione Merita e ospitato da Unioncamere. "Il Mediterraneo – dichiara – rappresenta, riprendendo il titolo dell'incontro, il futuro energetico europeo. Un futuro che vede le rinnovabili come protagoniste con una chiara premessa: non si può contemplare un'autonomia energetica basata sulle rinnovabili solo sul territorio nazionale e quindi ancora una volta c'è un tema di quadro euromediterraneo in cui l'Area Med è centrale e il Mezzogiorno di Italia è l'Hub naturale". La necessità strategica, per l'Europa, è quella di importare quote massicce di energia solare ed eolica dalla sponda Sud. Affinché ciò si concretizzi, evidenzia Zigon, è necessario che si realizzino alcune condizioni. "Innanzitutto il deployment, processo di rilascio delle autorizzazioni. Molti progetti rinnovabili sono, infatti, al momento, bloccati nei procedimenti autorizzativi. Abbiamo poi bisogno di un aumento della capacità di stoccaggio e dello sviluppo di nuove tecnologie, cui deve legarsi l'ammodernamento della rete". Quest'ultimo aspetto è fondamentale "perché solo con un'efficiente rete di interconnessioni possiamo pensare di creare uno stabile e proficuo collegamento tra l'Hub energetico del Sud Italia e l'Europa". Sugli aspetti autorizzativi si esprime anche Andrea Prete, presidente di Unioncamere. "Bisogna trovare il modo di velocizzarli, perché sono essenziali per lo sviluppo di una rete di produzione delle energie rinnovabili e, di conseguenza, di un progetto incentrato sul ruolo strategico del Mezzogiorno".

Marco Zigon

Pasta Rummo

Alta qualità e ricerca dell'eccellenza: il segreto del successo made in Sannio

Più di 160 dipendenti, un fatturato superiore ai 170 milioni di euro nel 2022 (con una crescita del 26,5% rispetto all'anno precedente) che si stima diventeranno 200 milioni alla chiusura dell'esercizio finanziario 2023. Sono i numeri di Rummo, azienda nata a Benevento nel 1846, oggi tra i più importanti produttori di pasta di alta gamma con una consolidata presenza in oltre 60 Paesi del mondo. L'Italia resta il principale mercato di sbocco, mentre all'estero il focus è in Europa dove si punta alla leadership del mercato premium. Secondo gli ultimi dati Nielsen, in Francia, ad esempio, Rummo è il player che cresce in misura maggiore nel segmento top premium ed è market leader in diversi retailer nella pasta di semola. In Svizzera e negli USA quella sannita è la marca che si sta diffondendo più velocemente.

I segreti di questo successo made in Campania? Qualità della materia prima, ricerca dell'eccellenza in ogni fase del processo produttivo, diversificazione, investimenti in sostenibilità e innovazione. "La qualità del prodotto per noi è la priorità – spiega Cosimo Rummo, amministratore delegato e presidente dell'azienda -. Non usiamo scorciatoie. In ogni raccolto utilizziamo la miglior varietà di grano, con i più alti standard di controllo qualità: quella con semole alto proteiche e con alto indice di glutine, per un'eccezionale tenuta alla cottura. Privilegiamo la provenienza dal Sud Italia, dove il clima caldo e secco evita l'utilizzo di diserbanti e ci permette di avere un prodotto sano e salubre. Abbiamo, inoltre, sviluppato progetti di collaborazione con i mulini e gli agricoltori per garantire una filiera equilibrata, orientata all'alta qualità e al miglioramento continuo delle rese e del prodotto, preservando le qualità del terreno".

Restando in tema di qualità, Rummo ha addirittura messo a punto nel 2005 un "Metodo", quello della "Lenta Lavorazione®" che, spiega l'AD, "per noi non è solo un claim, ma un procedimento basato sulla ricerca dell'eccellenza in ogni fase del processo produttivo e su lunghi tempi di impasto, utili a preservare le caratteristiche dei grani duri più pregiati, gli unici in grado di assicurare il giusto tenore proteico alla pasta e darle quella eccezionale tenuta alla cottura che la rende unica ed ineguagliabile, così come certificato fin dal 2011 da un ente esterno, il Bureau Veritas. Volevamo per il nostro prodotto l'equivalente del "metodo champenoise" per lo champagne – aggiunge Rummo -. Per questo sono state fondamentali alcune tecnologie, oggi brevettate a nostro nome. Ed è proprio il metodo di produzione e la sua eccezionale tenuta alla cottura che ci possono garantire la distintività sia sul mercato italiano che nel panorama internazionale".
Negli ultimi anni, inoltre, Rummo

"La qualità del prodotto per noi è la priorità. Non usiamo scorciatoie: in ogni raccolto impieghiamo la miglior varietà di grano, privilegiando la provenienza dal Sud Italia, dove il clima caldo e secco evita l'utilizzo di diserbanti"

ha lanciato sul mercato anche numerose novità di prodotto: dalla linea integrale da grano 100% italiano, con la tenuta alla cottura certificata, agli gnocchi "ambient" fatti con semola e patate fresche 100% italiane, disponibili anche in versione senza glutine, a diversi formati di pasta, come le Mafaldotte, i Pennotti Rigati ed i Paccherotti per andare incontro ai gusti dei consumatori e possibilmente anticipare le nuove tendenze, valorizzando sempre la tradizione culinaria italiana.

Sul fronte della sostenibilità, l'azienda sannita si è posta dei target molto ambiziosi: "Oggi, dopo aver investito su un pack sostenibile e riciclabile e sul risparmio di energia elettrica grazie all'installazione nell'intero pastificio di Benevento di luci a led – racconta Cosimo Rummo - il nostro obiettivo è quello di diventare il primo pastificio al mondo alimentato al 100% da fonti rinnovabili con impatto zero di emissioni".

In programma c'è un importante piano di investimenti su logistica e fotovoltaico, puntando al 100% di fonti rinnovabili "con lo scopo di raggiungere l'impatto zero, a conferma dell'impegno sul fronte sostenibilità intrapreso già da tempo. Inoltre, la ricerca della qualità nel cibo è imprescindibile nelle scelte delle famiglie – precisa Rummo - ed è nostro impegno garantire la più alta qualità certificata. È seguendo questi principi ben precisi che tutto il nostro team lavora senza sosta: per noi la qualità senza compromessi include tutti gli aspetti, compresa la sostenibilità degli ingredienti, dei processi e il rispetto del territorio".

L'innovazione è un'altra leva fondamentale su cui scommette l'azienda di Cosimo Rummo: "Per fronteggiare la continua crescita della domanda di pasta – spiega - abbiamo investito in maniera importante nella nostra capacità produttiva per superare i livelli precedenti all'alluvione del 2015. Infatti, grazie a un'iniezione di 18 milioni di euro, nel 2022 abbiamo potenziato gli standard industriali 4.0 del nostro stabilimento di Benevento, grazie all'installazione di due nuove linee di produzione all'avanguardia e che ci consentono di raddoppiare la produzione, portandola a circa 120.000 tonnellate all'anno".

A.A.

Cosimo Rummo

Funicolare di Capri s.r.l.

Atitech

Lettieri raddoppia con Alitalia e guida la più grande MRO d'Europa

Foto di Silvio Russino

Atitech, il più grande operatore MRO indipendente in Europa, Medio Oriente e Africa, si distingue per essere una icona di innovazione ed eccellenza nel campo dell'aviazione. Fondata nel 1988 a Napoli, Atitech oggi conta 1.500 dipendenti, dispone di due basi principali, situate negli aeroporti di Napoli Capodichino e Roma Fiumicino - dove ha rilevato l'attività di manutenzione di Alitalia - e offre servizi completi per aeromobili commerciali e militari con 21 basi in Italia e 11 all'estero (tra queste: Roma, Napoli, Buenos Aires, San Paolo, Osaka, Parigi, Francoforte, Monaco, Casablanca e Tunisi. Prossimamente è prevista l'apertura della base di New York).

Al centro di questo successo italiano c'è il presidente Gianni Lettieri - fondatore della società di investimento Meridie che ha acquisito Atitech nel 2009 - manager capace ed eclettico, protagonista della scena imprenditoriale italiana ed estera. Lettieri ha saputo individuare opportunità e trasformarle in successi globali. La sua visione ha dato ad Atitech la spinta propulsiva. "In un anno abbiamo raddoppiato la nostra capacità, passando da cinque a nove hangar e da 18 a 29 baie dopo l'acquisizione degli asset di Alitalia Maintenance nel 2022 – dichiara Lettieri -. L'obiettivo finale è quello di creare un grande centro di manutenzione europeo nel centro-sud Italia, con un'infrastruttura consolidata nel settore aeronautico civile e militare per il nostro Paese".

Atitech, in quanto pioniera nell'adozione di tecnologie avanzate nel settore aerospaziale, investe costantemente in ricerca e sviluppo, attraverso l'implementazione di progetti innovativi. L'Azienda ha avviato una collaborazione con due importanti centri universitari di Napoli, la Federico II e la Parthenope. "La collaborazione con le Università, al fine di coinvolgere giovani talenti, è essenziale per la promozione e crescita del settore. Nell'ultimo periodo abbiamo stanziato un fondo di 500mila euro per i figli laureandi dei dipendenti. Un'altra iniziativa che curiamo è la mensa solidale per le famiglie bisognose di alcuni quartieri di Napoli attraverso cui sosteniamo i costi per la preparazione e la distribuzione di oltre 4.000 pasti caldi durante il periodo natalizio. È un nostro dovere contribuire al benessere del territorio nel quale operiamo", afferma Lettieri.

L'azienda è da sempre impegnata anche sul fronte della sostenibilità. Nel 2022 ha avviato l'iter per la certificazione ambientale ISO 14001 e ha lanciato un piano di investimenti per un nuovo impianto fotovoltaico da 1.200kWp e per il rimpiazzamento dei veicoli aziendali diesel con veicoli elettrici. "Non esiste crescita senza responsabilità. È una convinzione profonda mia e delle persone che lavorano con me. Fare impresa a livelli di eccellenza non significa dimenticare che tutto ciò che facciamo ha un impatto. Possiamo lavorare bene nel presente, solo se il nostro sguardo è proiettato verso il domani", conclude il presidente Lettieri.

Distretto Aerospaziale della Campania

Urban Air Mobility e microgravità: Dac sempre più internazionale

Il Distretto Aerospaziale della Campania - DAC- è una società consortile composta da circa duecento realtà, tra cui ventotto grandi aziende del settore aerospaziale, centocinquanta piccole e medie imprese, cinque prestigiosi atenei campani, oltre che da enti di ricerca come il CIRA, il CNR, l'ENEA e l'INAF.

"La forza del nostro Distretto – afferma Luigi Carrino, Presidente del DAC- sta nella dimostrata capacità di operare in sinergia, grazie alla stretta collaborazione tra le diverse entità coinvolte, che ha portato a significativi progressi nel corso degli anni. Da dieci anni, con i nostri partner del mondo dell'impresa e della ricerca, con l'università Federico II, con il gruppo Leonardo, con Avio, con le pmi, sviluppiamo progetti di innovazione che, complessivamente hanno raggiunto un valore di trecento milioni di euro. E riteniamo cruciale implementare politiche industriali specifiche sia per l'aeronautica sia per il settore spaziale. Questi due settori, pur distinti, rivestono un'importanza vitale per lo sviluppo economico del nostro territorio. La Regione Campania, essendo la prima regione manifatturiera del Mezzogiorno, vede nella filiera produttiva aerospaziale un elemento di primaria rilevanza, sia in termini di presenza industriale sia per l'elevato contenuto di conoscenze tecnologiche".

La filiera aerospaziale della Campania

Attualmente, il volume d'affari dell'aerospazio in Campania è stimato in 2.8 miliardi di euro, con circa 13.000 dipendenti diretti (55.000 considerando anche i lavoratori indiretti dell'indotto). Questo consente alla nostra regione di contribuire significativamente alle esportazioni nel settore aerospaziale, rappresentando circa un quarto del totale nazionale. Si pensi che nel campo dell'aviazione commerciale, la Campania detiene almeno il 70% dell'export nel settore aeronautico civile.

"Questi risultati – continua il presidente del DAC, - sono frutto della capacità del DAC di integrare gli attori della filiera e collegarli alla ricerca, consentendo una produzione di valore che nessuna singola entità sarebbe in grado di raggiungere da sola".

Il progetto Nemesi: digitalizzazione e automazione

Il trend positivo della filiera aerospaziale è destinato a consolidarsi ulteriormente grazie al progetto Nemesi, che prevede la digitalizzazione e l'automazione totale degli impianti di Leonardo a Pomigliano, dove si produce la fusoliera del ve-

Luigi Carrino

livolo ATR, e Nola.
"Abbiamo accolto con soddisfazione il recente via libera della Commissione Europea a questo progetto, continua il presidente del DAC, Luigi Carrino - aprendo così nuove opportunità per l'innovazione nel nostro Distretto, coinvolgendo sia le aziende collaboratrici di Leonardo che quelle che hanno fornito soluzioni digitali per Nemesi: tutte del territorio, quasi tutte piccole e medie imprese. Il nostro Distretto è infatti fortemente impegnato nella trasformazione digitale dei processi e nella manutenzione predittiva, come dimostrano gli accordi siglati con aziende di rilievo come Hexagon, Zeiss, IBM e Simest. Queste collaborazioni ci consentono di allestire laboratori dove le nostre PMI possono accedere alle attrezzature richieste dall'Industria 4.0 e partecipare a programmi di formazione per sfruttarle appieno".

Le nuove sfide e l'Urban Air Mobility

Tra le altre sfide che sta realizzando il distretto campano dell'aerospazio c'è l'Urban Air Mobility, dove il DAC mette a disposizione il know-how di un gruppo di aziende per il progetto DIVA (DIstruptive Vertical HDT Autoplane). Si tratta della costruzione di un velivolo elettrico a decollo e atterraggio verticale, con quattro posti, in grado di raggiungere una velocità massima di 100 km/h e un'altitudine massima di 500 metri. Questo progetto, finanziato con 1 milione e 700mila euro dalla Regione Campania, coinvolge aziende che contribuiscono con circa il 30% delle risorse necessarie. Questo velivolo, o "taxi volante" – in realtà denominato "autoplano" - è progettato senza eliche esterne, per essere più sicuro e meno impattante dal punto di vista acustico, soprattutto in ambienti urbani. Il suo corpo motore ha un diametro relativamente piccolo, integrandosi perfettamente in una tipica carrozzeria automobilistica.

Spazio

In ambito prettamente spaziale, invece, il Distretto si è fatto promotore del progetto MISTRAL, finanziato dalla Regione Campania, che mira a consentire esperimenti in microgravità con accesso rapido e a costi contenuti, grazie a un sistema di rientro atmosferico sviluppato da Telespazio. Il progetto coinvolge importanti partner industriali e accademici del territorio campano, offrendo una soluzione flessibile e veloce per il recupero del cosiddetto carico utile (payload) e dei campioni sperimentali da una micro-piattaforma spaziale aviolanciabile, con ampie possibilità di utilizzo in missioni pubbliche e private.
L'eccellenza della filiera campana dell'aerospazio è stata ulteriormente confermata dalla notizia del lancio di Mini-Irene, capsula spaziale sperimentale che, grazie al suo scudo termico a forma di ombrello e ad una struttura che riduce carichi termici e meccanici, ha dimostrato la possibilità di un rientro sicuro sulla Terra a bassa velocità. Il progetto, finanziato da ASI ed ESA, è stato realizzato dal CIRA, il consorzio ALI Scarl e l'Università Federico II di Napoli, con l'obiettivo di sviluppare una capsula di rientro per missioni scientifiche e di Osservazione della Terra in orbita bassa.

A. S.

Materias

Sanidrink accelera: nuovi laboratori in Ferrarelle a Riardo

Attiva nella ricerca di soluzioni all'avanguardia finalizzate a migliorare la sicurezza e l'igiene, Sanidrink, startup innovativa di Materias, si sta facendo largo sviluppando soluzioni antimicrobiche innovative per i settori del food packaging e del biomedicale.

Fondata nel maggio del 2021 con il sostegno della pmi innovativa Materias, che è specializzata nella valorizzazione dei risultati della ricerca e del trasferimento tecnologico, Sanidrink ha aperto il proprio capitale nel 2022 a LGR Holding, a capo del gruppo Ferrarelle. La società presieduta da Caterina Meglio, Ceo di Materias, di cui è amministratore delegato Carlo Giello, direttore generale della LGR Holding SpA, è stata fondata da Aniello Cammarano, COO di Materias ed inventore della tecnologia, e Annunziata Cummaro, Innovation manager e componente del CdA. Il team di Sanidrink si compone di due brillanti ricercatrici, Rosalba Moretta e Emilia Renzi.

La nuova sede operativa di Sanidrink a Riardo, in provincia di Caserta, nel Parco delle Sorgenti, con i suoi laboratori, permetterà di funzionalizzare con proprietà antimicrobiche materiale destinato ad applicazioni nel settore food packaging e biomedicale. È già prevista un'area dedicata allo scaleup che ospiterà in futuro un impianto pilota.

Parola ai protagonisti

"La tecnologia che Sanidrink sta sviluppando è sempre stata di grande interesse per Materias e poter lavorare con una delle maggiori aziende di imbottigliamento d'acqua minerale nel Paese, leader del settore come Ferrarelle, rappresenta per noi una grande opportunità non solo dal punto di vista imprenditoriale, ma anche per le ricadute nel nostro territorio. Con l'apertura della nuova sede, il pro-

Courtesy Ferrarelle Società Benefit

Courtesy Ferrarelle Società Benefit

getto Sanidrink ha intrapreso un percorso che intende portare una buona idea dalla ricerca al mercato. Tutto questo è stato possibile anche grazie alla sinergia attivata con il team di Ferrarelle e alla lungimiranza del presidente Pontecorvo che ha creduto nella startup sin da subito", spiega il presidente di Materias, Luigi Nicolais.
"La presenza di Sanidrink all'interno del Parco delle Sorgenti di Riardo, dove nascono le nostre acque, è un ottimo esempio del connubio innovazione e tradizione, oltre a rappresentare un arricchimento del know-how di tutta l'area. La Campania ed il Mezzogiorno sono sedi di grandi eccellenze della ricerca e l'arrivo di Sandrink a Riardo è una riconferma di ciò". E' invece il commento del presidente di Ferrarelle Società Benefit, Carlo Pontecorvo.

Un robusto portafoglio brevettuale
La chiave del successo di Sanidrink risiede nella sua tecnologia proprietaria, protetta da un robusto portafoglio brevettuale che si estende oltre i confini italiani, raggiungendo mercati strategici in Europa, Stati Uniti, Canada, Israele, Cina e India. Questa tecnologia si basa su specifiche sequenze amminoacidiche libere o ancorate alla superficie di vari materiali, conferendo loro un'eccezionale attività antimicrobica. La funzionalizzazione di superfici permette di ottenere dei prodotti con una vasta gamma di applicazioni in settori diversi, inclusi quello alimentare, biomedicale, smart packaging e dell'infanzia. Ad esempio, proprietà antimicrobiche possono essere conferite a contenitori riutilizzabili destinati al consumo di alimenti o bevande, riducendo il rischio di contaminazione. Nel campo dei dispositivi medici, i cateteri urinari, suscettibili di infezioni, possono trarre beneficio dalla tecnologia sviluppata da Sanidrink. D'altro canto, la tecnologia Sanidrink è applicabile anche al settore dell'infanzia, dove prodotti per bambini come biberon o ciucci possono beneficiare una maggiore sicurezza per la salute.

> La nuova sede nel Parco delle Sorgenti permetterà di funzionalizzare materiale antimicrobico destinato al food packaging e al biomedicale

Un deterrente contro microrganismi dannosi
L'ancoraggio delle sequenze peptidiche su superfici avviene mediante un processo scalabile e, soprattutto, adattabile a diverse tipologie di materiali. Questa soluzione è stata concepita per offrire al consumatore un livello superiore di sicurezza e contrastare la crescita e la diffusione di microrganismi indesiderati. La tecnologia Sanidrink, validata in laboratori certificati, ha dimostrato un'eccezionale attività antimicrobica contro microrganismi come Escherichia Coli, Staphylococcus aureus, Salmonella typhimurium e Listeria monocytogenes. I risultati ottenuti attraverso test conformi alla normativa ISO 22196:2011, hanno evidenziato un abbattimento totale dei ceppi esplorati. Inoltre, i prototipi mantengono la loro efficacia anche dopo diversi cicli di lavaggio. Inoltre, gli studi di citotossicità condotti su fibroblasti murini hanno confermato che i prodotti Sanidrink sono sicuri per l'uso.

G.D.C

Sviluppo Campania

Al via Basket Eque: 15 mln dalla Regione capaci di mobilitare fino a 100 mln

Mario Mustilli, presidente di Sviluppo Campania

Uno stanziamento iniziale di 15 milioni di euro messo in campo dalla Regione Campania, capace di mobilitare, a favore delle imprese locali, fondi garantiti per 50 milioni di euro che potrebbero anche arrivare, grazie all'effetto leva, a 100 milioni attraverso l'intervento di investitori privati incentivati dalla garanzia pubblica (la società in house Sviluppo Campania si impegna a garantire fino all'80 per cento delle eventuali perdite).
Sono questi i numeri di "Basket Eque", la nuova misura a supporto delle imprese di piccola e media dimensione, con base o investimenti in Campania, che vogliono crescere anche sui mercati internazionali. Si è tenuto lo scorso 26 settembre il lancio ufficiale del Fondo, a Villa Doria D'Angri a Napoli, alla presenza del presidente di Sviluppo Campania Mario Mustilli, del vicedirettore generale di CDP Cassa Depositi e Prestiti, Massimo Di Carlo, degli amministratori delegati di Fondo Italiano d'Investimento SGR, Davide Bertone, ed ELITE, Marta Testi, e del presidente di Confindustria Campania, Luigi Traettino.

Per promuovere il private equity sul territorio campano, "Basket Eque" si muove in coerenza con lo schema di garanzia promosso dalla Regione Campania ed ideato da Sviluppo Campania che ha anche curato, con la collaborazione di Elite, il processo di consultazione tra diversi gestori identificando in quello di Fondo Italiano di Investimento SGR il progetto più idoneo e innovativo.

> La società in-house Sviluppo Campania si impegna a garantire fino all'80 per cento delle eventuali perdite da parte di investitori

L'iniziativa, approvata dal Cda di Cassa Depositi e Prestiti SpA (CDP) è funzionale all'attuazione del programma "Garanzia Campania - Equity e quasi-equity".
Alla base del lancio della nuova misura, c'è un'analisi dettagliata del contesto economico di riferimento. Il sistema produttivo regionale è tipicamente caratterizzato dalla prevalenza di imprese di piccole dimensioni (in particolare le microimprese che costituiscono circa l'81 per totale), appartenenti per lo più al settore manifatturiero, seguito da costruzioni e trasporti. "Per queste realtà prevalgono, mediamente, gli investimenti a breve termine rispetto a quelli durevoli e, tra questi ultimi, la quota desti-

nata ad asset immateriali è relativamente bassa, sintomo di una scarsa propensione all'innovazione che frena la crescita dimensionale", spiega il Presidente Mustilli.
Una maggiore criticità strutturale che frena la crescita del sistema produttivo locale è, poi, rappresentata dalla scarsa patrimonializzazione delle Pmi. I dati confermano un eccessivo ricorso all'indebitamento rispetto al capitale proprio. Inoltre, tra i debiti finanziari, quelli obbligazionari (incluse le obbligazioni convertibili) rappresentano una quota pressoché trascurabile.
"E' in questo contesto - prosegue Mustilli - che la crescita dimensionale delle imprese locali va necessariamente supportata con interventi volti ad incoraggiare un maggior ricorso a fonti di finanziamento «market-based», per sopperire all'incapienza del solo canale bancario, e a strumenti di equity, anziché di debito, per migliorare il grado di patrimonializzazione delle imprese e liberare nuovi investimenti".
Sebbene in espansione, gli investimenti in Private Equity in Italia restano ancora marginali e concentrati per lo più al centro-nord.
"Basket Eque – prosegue Mustilli - nasce con l'esatto proposito di stimolare l'investimento in strumenti di equity e quasi-equity nelle PMI campane grazie alla diversificazione di portafoglio, con gli investitori che acquisiranno le quote del Fondo (e non della singola impresa) che, a sua volta, investirà su più imprese e alla garanzia pubblica che coprirà l'80% dell'eventuale minusvalenza registrata in fase di disinvestimento".
Come per Garanzia Campania Bond, il Fondo Basket Eque ha l'obiettivo di porre rimedio a quei "fallimenti di mercato che ostacolano la capacità delle PMI di finanziarsi presso il sistema bancario – spiega Mustilli -, in virtù della fragilità di quest'ultimo, con un mercato del credito che si restringe (alla luce anche del recente aumento dei tassi di interesse); e presso il mercato finanziario, a causa dei problemi strutturali delle PMI che ne impediscono l'accesso (minori dimensioni, alti costi di intermediazione, maggior opacità informativa)".
"In aggiunta, favorendo l'investimento nel capitale di rischio delle PMI (e in strumenti di quasi-equity, come le obbligazioni convertibili), ne riduce il rapporto di indebitamento migliorando il loro standing creditizio ed espandendo la loro capacità di ottenere finanziamenti aggiuntivi per la crescita (effetto leva)".
"Infine – conclude il Presidente di Sviluppo Campania - il Fondo Basket Eque mira a promuovere la crescita culturale delle PMI ed il ricorso a sistemi di governance più efficaci attraverso il loro interfacciarsi con gli investitori istituzionali protagonisti del programma".

A. S.

Da sinistra Luigi Traettino, Massimo Di Carlo, Mario Mustilli, Davide Bertone e Marta Testi

Sele d'Oro Mezzogiorno

Dissetar-si. D'acqua, di cultura, di idee Il Premio si conferma sempre più evento cult

Il tema dell'acqua ha connotato quest'anno l'intero programma del Premio Sele d'Oro Mezzogiorno, giunto alla trentanovesima edizione con i suoi format sempre molto originali e una serie di eventi che si sono dipanati dal 31 agosto al 10 settembre nella cittadina salernitana di Oliveto Citra. L'acqua tra realtà e mito, elemento e metafora. Si è parlato dei deserti della mente, del vuoto, dell'assenza, della crisi dell'umano, che può manifestarsi nella solitudine dei social, così come nel determinismo dell'economia o, ancora, nella rottura della relazione fra i generi, nell'affievolirsi del dialogo fra le generazioni e nella separazione fra l'ambiente e il paesaggio. Un tema di grande attualità, colto appieno dagli organizzatori della manifestazione, a cominciare dal presidente Vincenzo Cimmino e dal presidente del comitato organizzatore Carmine Pignata.

Verso i quarant'anni

Ideato e fondato nel 1984, in piena ricostruzione post-terremoto, il Premio ogni anno propone un argomento su cui interrogarsi e riflettere. E perché l'attenzione nell'edizione che precede i quarant'anni della manifestazione sia caduta proprio sull'acqua lo spiega bene il sindaco di Oliveto Citra, Mino Pignata. "Dissetarsi, sia nella forma attiva che riflessiva", sottolinea. "Con questa doppia formula – aggiunge - vogliamo evocare il diritto al bene comune e, al tempo stesso, affermare la capacità di mettersi al servizio e in soccorso dell'altro. Soprattutto, nell'edizione che ci condurrà senza soluzione di continuità ai 40 anni del Premio, torniamo all'elemento stesso che lo caratterizza sin dal suo esordio: l'acqua. L'intento – conclude Pignata – è porre l'accento sulla centralità del tema: l'acqua è necessaria per la sopravvivenza dell'uomo e per la vita stessa del pianeta Terra. Da sempre le civiltà, per svilupparsi, hanno avuto bisogno della presenza di acqua. Il suo scorrere è oggi vitale come fu lo scorrere del fiume Sele, anche metaforicamente, negli anni della ricostruzione post sismica. Infine, l'acqua è anche mito e metafora. La sua assenza può simboleggiare i deserti della mente, l'inaridimento del pensiero, la crisi stessa dell'Umano".

Più linguaggi, più protagonisti

Diverse le sezioni in cui si è articolata la XXXIX edizione. In primis, il bando culturale del Sele d'Oro, diviso in volumi di Saggistica, Euromed (saggi inediti), Premio Michele Tito per il giornalismo, Bona Praxis (dedicato ai progetti di sviluppo), Bona Praxis Young "Mario Raffa", dedicato ai progetti di sviluppo promossi da giovani tra i 18 e i 35 anni. Quindi il Sele Teatro Fest – Il mondo in scena, il festival teatrale con la direzione artistica di Antonio Caponigro, che ha visto esibirsi compagnie teatrali provenienti da diversi Paesi europei e dalla Corea del Sud. Non è mancato neanche quest'anno poi l'appuntamento con il Bibliocafè, nella sua veste di Incontri d'autore al Sele d'Oro, che ha visto la presentazione, in anteprima, dell'ultimo libro di Oscar Farinetti, "10 mosse per affrontare il futuro. Una vita nuova attraverso il piacere e la bellezza" (Solferino)".

Spazio anche allo Smartcafè 023, un ciclo di incontri con i ragazzi del territorio per riflettere su temi diversi. Molto seguito il Sud Short Films – Contest meridionale del Cortometraggio, realizzato in collaborazione con Giffoni. Per la XXXIX edizione del Premio, il Manifesto d'autore del Sele d'Oro è stato firmato dall'artista Alessandro Graziani. Grazie al progetto grafico di Elia Rapuano di Noema Comunicazione e alla collaborazione di

DISSETARSI
D'ACQUA, DI CULTURA, DI IDEE

IL PROGRAMMA DELL'EDIZIONE

31 AGOSTO_10 SETTEMBRE OLIVETO CITRA (SA)

PREMI SPECIALI DELLA GIURIA

Lucio d'Alessandro (Alta formazione e Università)
Andrea Prete (Imprenditoria e Imprese)
Francesco de Core (Mezzogiorno e Coesione)

BONA PRAXIS
Sebastiano Maffettone (Etica, Cultura e Iniziative sociali)
Laura Valente (Etica e Iniziative artistiche e culturali)

SEZIONE GIORNALISMO
Andrea Bassi e Osvaldo De Paolini ("L'autonomia e i sindaci che temono il grande Nord", Il Messaggero, 25 marzo 2023)
Menzione speciale per **Antonio Troise**
Premio speciale degli Enti Locali a **Donatella Antonioli**

VOLUMI DI SAGGISTICA
Premio ex aequo a:
Antonio Buttiglione - area storica ("Provincia ribelle. Radicali, movimenti popolari e beni comuni nell'Italia meridionale", il Mulino, 2023)
Daniela Mone - area giuridica ("Costituzione, regionalismo e coesione territoriale, Editoriale Scientifica, 2023)
Menzione speciale a **Filippo Sbrana** - area economica ("Nord contro Sud. La grande frattura dell'Italia repubblicana", Carocci Editore, 2023

EUROMED (saggi inediti)
Marianna Cuomo ("Tecnologie e valorizzazione del patrimonio culturale: ordine e finalità dell'elemento ornamentale in relazione ai dispositivi d'incorniciatura delle opere d'arte. Ipotesi sperimentali per una fruizione immersiva dei BB.CC.", Tesi di Dottorato di Ricerca dell'Università Suor Orsola Benincasa, anno accademico 2020/2021).

BONA PRAXIS YOUNG - MARIO RAFFA
Sonorialive (collettivo formato da giovani musicisti)
Riconoscimento degli EE.LL. **ad Alessandro Marinelli**

ALTRI RICONOSCIMENTI
Massimo Egidi
Marco Bentivogli
Margherita Di Giglio
Marianna Adanti
Massimiliano Caiazzo

PrintLitoArt di Arti Grafiche Boccia, l'opera diventerà una litografia d'arte.
Diversi i seminari che hanno calamitato l'attenzione del pubblico per la sezione Sele d'Oro Talks, che ha visto tra i relatori Vincenzo Boccia, presidente dell'Università Luiss Guido Carli, Lucia Rea, figlia dello scrittore e giornalista napoletano Domenico, e culminata con la presentazione del libro "La grande illusione. Studio sulla potenza militare in rapporto alla prosperità delle nazioni", a cura di Emma Giammattei e Amedeo Lepore.

I premi speciali della Giuria
A Lucio d'Alessandro, rettore dell'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa", è andato quest'anno il Premio speciale della Giuria del Sele d'Oro Mezzogiorno per l'alta formazione e l'Università; mentre ad Andrea Prete, presidente di Unioncamere, il Premio per l'imprenditoria e le imprese. Il direttore del quotidiano "Il Mattino", Francesco de Core, ha ricevuto il Premio speciale per il Mezzogiorno e la Coesione. Al filosofo e docente universitario Sebastiano Maffettone il Premio Bona Praxis per l'etica, la cultura e le iniziative sociali come ideatore, fondatore, direttore e animatore di Ethos. Il Premio Bona Praxis per l'etica e le iniziative artistiche e culturali (e per le sue capacità creative e manageriali che la portano a promuovere format culturali innovativi

Alfonso Ruffo e Laura Valente

La cantante Noemi

Amedeo Lepore, Carmine Pignata e Francesco de Core

e sostenibili) è andato a Laura Valente. Il premio Sele d'Oro Giornalismo, intitolato alla memoria di Michele Tito, è stato assegnato quest'anno ad Andrea Bassi ed Osvaldo De Paolini per l'articolo scritto sul Messaggero (L'autonomia e i sindaci che temono il grande Nord, 25 marzo 2023) sull'autonomia differenziata chiesta da Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia. L'articolo mette in risalto due aspetti cruciali del disegno portato avanti dal ministro Roberto Calderoli. Menzione speciale della Giuria per Antonio Troise nell'ambito del premio Giornalismo. Il suo articolo presentato (La casa solidale che rinasce a Napoli grazie al social bond, pubblicato su "Quotidiano Nazionale" il 15 maggio 2023) è un racconto, una bella storia di solidarietà fra il Nord e il Sud, costruita anche attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi. Infine, Premio speciale degli Enti Locali a Donatella Antonioli per l'attività di coordinamento, organizzazione e comunicazione svolta nell'ambito della sua ampia e diversificata carriera giornalistica.

Sele d'Oro in musica

Dopo dieci giorni di dibattito e riflessione sui più temi più urgenti dell'attualità, dell'economia, della politica e del sociale in piazza Europa è andata in scena una serata speciale, con alcuni dei protagonisti della musica d'autore italiana e la partnership di Rai Radio Tutta Italiana. Ospiti Gaudiano, vincitore di Sanremo Giovani 2021 e tra i partecipanti della prossima edizione di Tale e Quale, lo show di Rai1. A concludere l'evento Noemi, che si è raccontata ai microfoni di Gianmaurizio Foderaro di Rai Radio, regalando al pubblico i suoi successi più noti.

Innovaway Spa

Al via la sfida dell'Its Campania

Antonio Giacomini

Pronta a partire già dalle prossime settimane la sfida dell'Its Campania, la scuola di alta specializzazione tecnologica aperta a diplomati e laureati che vedrà come soggetto attuatore la Fondazione "Campania Hitech & Communication", presieduta da Antonio Giacomini, Ceo di Innovaway Spa.

Si punta sull'innovazione Ict con il coinvolgimento diretto di grandi ed affermate realtà della digital transformation e delle tecnologie riguardanti i sistemi integrati di telecomunicazione con l'obiettivo di colmare lo skill mismatch, il divario tra le abilità richieste e quelle disponibili soprattutto al Sud. Un'innovativa alternativa alla tradizionale offerta formativa universitaria, con il vantaggio per tanti giovani di potersi proiettare sin da subito sul mercato del lavoro.

La Fondazione promuoverà due percorsi formativi: il primo per Web & Mobile Specialist e il secondo, replicato in due edizioni, per la figura professionale di Data specialist. Entrambi avranno una durata complessiva di 1.800 ore, equamente distribuite tra aula e stage. In questo modo gli studenti potranno acquisire le skill più ricercate nel settore delle nuove tecnologie digitali dove maggiore è il divario tra i bisogni delle aziende e le competenze oggi reperibili. Un'importante caratteristica è la gratuità dei corsi dovuta al finanziamento della Regione Campania.

Il primo corso

La formazione di Web & Mobile Specialist partirà il prossimo 15 novembre presso l'Istituto Augusto Righi di Napoli, che sarà la sede di tutte le attività didattiche. Il secondo corso, in Data specialist, è atteso nel 2024.

"Siamo giunti a un traguardo di importanza strategica che proietta la regione Campania nel mondo della Digital Transformation con un ruolo da protagonista, favorendo la formazione e l'occupazione nel settore dell'Ict. Ed è un onore per me presiedere una Fondazione che unisce gli sforzi di partner pubblici e privati per creare una cultura digitale condivisa e contribuire a colmare il gap domanda-offerta di competenze digitali – spiega Antonio Giacomini, presidente della Fondazione Campania per l'Its-Ict -. L'Its è un progetto di grande impatto sociale perché guarda al futuro dei giovani campani. Il mercato del lavoro Ict è in grado di offrire nuove opportunità di formazione e occupazione e noi dobbiamo essere pronti ad affrontare le sfide di domani. A tutti i soci fondatori della Fondazione va il mio ringraziamento; sono convinto che insieme porteremo la regione Campania all'avanguardia nella formazione e nell'offerta di servizi It".

Soggetti fondatori

Questi i soggetti fondatori di Its-Ict "Campania Hitech & Communication" : Iti Augusto Righi - Napoli (soggetto capofila del Progetto Its); Comune di Napoli; Università degli Studi di Suor Orsola Benincasa - Dipartimento di Scienze Formative, Psicologiche e della Comunicazione; Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" - Dipartimento di Ingegneria; Stoà- Istituto di Studi per la Direzione e Gestione di Impresa S.c.a.r.l.; Stampa S.r.l.; Istituto Suor Orsola Benincasa; Ente Morale P.I.; Claai Campania - Associazione di categoria; Meditech Consorzio; Protom Group SpA; Tecno Srl; Innovaway SpA a socio unico; Almaviva Digitaltec SpA; Iis Galilei Di Palo – Salerno; Iiss Francesco Saverio Nitti – Napoli.

Giuseppe Delle Cave

Conservatorio di Benevento

Realtà aumentata Ecco Cantico: la lirica come mai vista prima

"Cantico" è un progetto di ricerca europeo, primo classificato al bando del MIUR Horizon 2020, che sfrutta la realtà aumentata e gli strumenti Ict per valorizzare il patrimonio delle produzioni liriche e dei teatri di prosa italiani. Vede come protagonista, in qualità di ente pubblico, il Conservatorio Statale di Musica "Nicola Sala" di Benevento presieduto da Caterina Meglio, insieme ad altri attori dell'innovazione campana. A realizzarlo infatti è Innovaway SpA, società che offre soluzioni digitali alle aziende ed è presieduta da Antonio Giacomini (capofila); con l'Università degli Studi del Sannio (come organismo di ricerca); Digitalcomoedia Srl; EaiSoftware Srl; Step Srl; Meditel Srl; Officina Rambaldi Srl.

Caterina Meglio con il ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, in occasione dell'apertura dell'anno accademico del Conservatorio "Nicola Sala" di Benevento il 27 gennaio 2023

Un'innovazione disruptive

Rappresenta un unicum nello scenario nazionale ed internazionale. Un'innovazione disruptive, che coinvolge tutti gli "attori" a vario titolo presenti nel mondo della lirica (allievi, maestri, spettatori e gestori dei teatri) e cambia radicalmente il modo di intendere il canto. Con "Cantico" infatti gli allievi svolgono prove immergendosi nella scenografia e indossando dei dispositivi digitali in grado di visualizzare direttamente lo spartito e i suggerimenti dei maestri sul proprio display. Ma a cambiare è anche la fruizione da parte del pubblico, con modalità del tutto inedite di visita guidata del teatro, supporto in fase di check-in, informazioni di contesto (grazie a dei sensori di prossimità), racconto

Caterina Meglio, Luigi Nicolais, Gerardo Canfora, Francesco De Pierro, Antonio Giacomini e Giosuè Grassia

dell'opera (attraverso una rappresentazione olografica). E non solo. Gli spettatori potranno immergersi nella visione 3D dell'opera, con l'utilizzo di dispositivi wearable, che permetteranno di posizionarsi sul palcoscenico, in prima fila, scegliere di avere informazioni aggiuntive, selezionare la lingua in cui ottenere le informazioni o leggere il libretto. Un'esperienza immersiva possibile anche da remoto: attraverso una visione live 3D sul palco durante la rappresentazione e una visione immersiva on demand.

Un vantaggio per i gestori

A ciò si aggiunge il vantaggio per i gestori e responsabili della programmazione dei teatri d'opera. Un'innovazione che investe innanzitutto la profilazione avanzata, l'analisi e il monitoraggio del sentiment: il gestore del teatro avrà a disposizione diverse dashboard che gli consentiranno di analizzare le reazioni degli spettatori per poter orientare le programmazioni.

Un kit per gli "attori" della lirica

Si tratta insomma di un kit di strumenti dal contenuto fortemente innovativo che introduce una nuova visione del teatro. Una prima rappresentazione pratica delle potenzialità del progetto è stata offerta nel corso della presentazione di "Cantico" a Benevento lo scorso 26 maggio presso l'Auditorium San Vittorino alla presenza di Caterina Meglio, presidente del Conservatorio di Musica "Nicola Sala"; del vicesindaco del capoluogo sannita Francesco De Pierro; Luigi Nicolais, consigliere per le Politiche della ricerca del ministro dell'Università e della ricerca Annamaria Bernini; Gerardo Canfora, rettore dell'Università degli Studi del Sannio; Giosuè Grassia, direttore del Conservatorio; Giuseppe Di Giovambattista e Antonio Giacomini, R&D manager e ceo Innovaway. Il responsabile del progetto, Pina Calzone, ha raccontato la sperimentazione eseguita sull'Opera "Ascesa e Caduta della città di Mahagonny" presso il Teatro Regio di Parma, e sulla lezione di canto de "La Serva Padrona" presso il Conservatorio di Musica 'Nicola Sala' di Benevento. Sono stati, infine, allestiti degli Info-Point per far vivere l'experience di quanto testato con "Cantico".

Leaving Footprints

Spin-off Università del Sannio e Parthenope

Nelle tracce del passato la strategia per il futuro

Riannodare il filo prezioso della memoria organizzativa in una trama intrisa di aneddoti, saperi e valori che ritorna viva e crea una nuova visione. Preservare le tessere di un mosaico fatto di ambizioni, di sogni, di progetti realizzati. Riscoprire la ricchezza inestimabile di radici, persone, luoghi e know-how. Ricercare un costante equilibrio tra conoscenze tramandate, tradizioni di eccellenza e innovazione.

Sono questi gli obiettivi di Leaving Footprints, spin-off accademica dell'Università di Napoli Parthenope e dell'Università del Sannio di Benevento, la cui missione è quella di dare voce al passato dell'impresa per ispirare il presente e "lasciare una traccia" nel futuro.

Artefici di questa realtà - unica nel suo genere - sono i professori Maria Rosaria Napolitano, Angelo Riviezzo e Antonella Garofano, affiancati da Giusy Mignone, dottoranda. La loro esperienza, costruita attraverso anni di ricerca scientifica sull'heritage marketing, ha evidenziato che la sfida non sta tanto nel narrare una storia d'impresa, ma nel dare valore strategico alle tracce del passato e trasformarle in un efficace strumento per rinnovare l'identità e la cultura organizzativa, mediante l'individuazione di un nuovo punto di equilibrio tra passato, presente e futuro. In questa ottica, l'innovativo approccio metodologico di Leaving Footprints mira a supportare manager e imprenditori nel custodire il patrimonio storico aziendale e nel contempo reinterpretarlo con un attento e originale ascolto della cultura e della società contemporanea. La strategia di comunicazione della memoria, oggi, si può avvalere di una estesa strumentazione in grado di orchestrare una narrazione di qualità sempre più polifonica e multidimensionale. Pensiamo alla creazione di archivi o musei d'impresa, alla celebrazione di eventi istituzionali, di ricorrenze che riguardano i diretti protagonisti dell'impresa, all'organizzazione di iniziative culturali e formative, all'utilizzo dei nuovi linguaggi narrativi digitali, nonché alla valorizzazione

Un momento del Premio Corporate Heritage Awards 2022

Parte del team Leaving Footprints. Da sinistra a destra: Antonella Garofano, Angelo Riviezzo, Giusy Mignone, Dalila Coppola

Cerimonia di premiazione Corporate Heritage Awards 2022
Roma, Centro Congressi Confindustria

del territorio di cui l'impresa è espressione, mediante la promozione del turismo industriale. Il patrimonio storico diventa così un collegamento significativo tra passato e presente con una forte influenza emozionale ed esperienziale, non solo per le persone appartenenti al mondo aziendale ma anche per la sua comunità esterna di riferimento.
La narrazione della memoria aziendale, infatti, non è unicamente di interesse dell'impresa, dei suoi clienti e dei suoi stakeholder. Alla base dell'identità e della visione di Leaving Footprints vi è la ferma convinzione dell'importanza di valorizzare e diffondere le storie delle imprese, degli imprenditori e dei territori che hanno contribuito allo sviluppo del nostro Paese. Acquista anche il significato di missione e di responsabilità sociale, un viaggio nel tempo in grado di rappresentare una fonte di ispirazione rispetto alla capacità di affrontare e vincere le sfide che le diverse epoche storiche hanno posto alla sopravvivenza e allo sviluppo delle imprese. In questo contesto, il recupero della memoria diventa una potenziale risorsa strategica per le organizzazioni non sempre coscienti del valore relazionale insita in essa. La riscoperta di queste nuove connessioni e contaminazioni consente di fornire importanti insegnamenti sul valore della resilienza, della tenacia imprenditoriale, dell'inventiva, della coesione organizzativa e dell'appartenenza territoriale. Insegnamenti che, soprattutto in un'era di significativi cambiamenti come quella attuale, la consulting factory campana s'impegna a rendere patrimonio comune e condiviso.
Questa presa di coscienza ha ispirato la creazione dei Corporate Heritage Awards, un prestigioso premio ideato da Leaving Footprints per celebrare e mettere in luce le aziende che si sono distinte nell'ambito della valorizzazione e comunicazione del proprio patrimonio storico e culturale. Giunto alla terza edizione, il premio ha riscosso anche quest'anno un enorme successo, con 94 progetti candidati da 47 illustri imprese storiche (tra cui, ad esempio, Barilla, Peroni, Ferragamo, Findus, Pirelli, Generali, Martini, Olivetti, Marinella, Carpenè Malvolti, Gay Odin, Pastificio Garofalo, etc). La cerimonia finale di premiazione si terrà a Roma il prossimo 7 novembre presso la Sala Pininfarina del Centro Congressi in Confindustria. Un Comitato Scientifico, composto da autorevoli esperti provenienti dal mondo imprenditoriale, accademico e culturale e presieduto da Antonio Calabrò, direttore della Fondazione Pirelli e presidente di Museimpresa, è al lavoro per selezionare i progetti vincitori nelle 6 categorie in concorso.
I Corporate Heritage Awards rappresentano il principale evento in Italia per la divulgazione della cultura e delle strategie di heritage marketing, con la consapevolezza che solo mantenendo vive le fiaccole del passato si può illuminare la strada verso il futuro.

Maria Rosaria Napolitano
Responsabile Scientifico di Leaving Footprints

Banca di Credito Popolare

Bcp, al via il patto con le Fondazioni Banco Napoli e S. Giuseppe Moscati

Bcp si conferma "banca del territorio" dando vita a due nuovi accordi rispettivamente per sviluppare iniziative nel campo della solidarietà, dell'educazione e della sanità (con la Fondazione Banco di Napoli) e per la lotta all'usura e favorire l'inclusione finanziaria (con la Fondazione San Giuseppe Moscati di Napoli Fondo di Solidarietà Antiusura ETS). Il primo è un protocollo d'intesa, risale al 4 luglio scorso ed è stato sottoscritto dai presidenti Mauro Ascione per la Banca e Orazio Abbamonte per la Fondazione. Il secondo invece è una convenzione siglata, sempre nel mese di luglio, dal direttore generale di Banca di Credito Popolare, Felice Delle Femine, insieme al presidente della Fondazione fondata dal compianto padre Massimo Rastrelli S.J, Umberto Scarano, e prevede la concessione da parte di Bcp di finanziamenti chirografari e fondiari con un plafond complessivo di 1.500.000 €.

Cultura e formazione dei talenti

Un protocollo d'intesa ambizioso, della durata di tre anni, da subito operativo e finalizzato alla tutela dei beni culturali, ambientali e paesaggistici, oltre che alla formazione di giovani talenti e allo sviluppo di iniziative nel campo della solidarietà, dell'educazione e della sanità. È il cuore dell'accordo siglato dalla Banca di Credito Popolare e dalla Fondazione Banco di Napoli, in continuità con i progetti intrapresi in questi anni dalla Bcp sul territorio. "Si tratta di una collaborazione finalizzata al raggiungimento di obiettivi comuni – ha evidenziato il presidente di Bcp Mauro Ascione - che fa leva sui valori del comportamento etico, del merito, dell'ingegno e della competenza, quali elementi essenziali per lo sviluppo di ogni iniziativa individuale o collettiva d'impresa e lavoro. È sempre più importante la cooperazione tra istituzioni volta a favorire la crescita del tessuto economico e del capitale umano del territorio. Ciò è quanto Banca di Credito Popolare e Fondazione Banco di Napoli si impegnano a fare per il prossimo futuro e, ci auguriamo, anche per gli anni a venire, offrendo al protocollo la possibilità di un rinnovo a sei mesi dalla scadenza naturale del triennio". "La

Il direttore generale di Bcp Felice delle Femine con il presidente della Fondazione Moscati, Umberto Scarano

Il presidente Bcp Mauro Ascione con il presidente della Fondazione Banco di Napoli Orazio Abbamonte

Fondazione Banco di Napoli ha come proprio compito statutario la promozione dello sviluppo economico e culturale delle sei regioni meridionali ad essa partecipanti, – ha commentato il presidente della Fondazione Banco Napoli, Orazio Abbamonte -, il protocollo d'intesa con la Banca di credito popolare di Torre del Greco si pone quale strumento ulteriore per il perseguimento delle finalità istituzionali. Non va dimenticato che il Banco di Napoli, originario istituto di riferimento della Fondazione, ormai da quasi tre decenni non esiste più, sicché l'intesa con la Bcp è strumento prezioso sia per il potenziamento degli interventi, sia per la stessa individuazione degli ambiti nei quali è possibile più efficacemente operare. E sono sicuro che già nei prossimi mesi sarà possibile porre in campo concrete iniziative di ambito culturale ma anche in contesti economici in cui l'azione dei due soggetti possa produrre immediatamente percepibili risultati, sovvenendo iniziative di rilievo, altrimenti impossibilitate ad attuarsi".

Legalità e inclusione finanziaria

Promuovere la cultura della legalità e favorire l'inclusione finanziaria di soggetti in condizioni di fragilità socioeconomica. Con questi obiettivi, è stata firmata invece la convezione tra la Banca di Credito Popolare e l a Fondazione San Giuseppe Moscati di Napoli Fondo di Solidarietà Antiusura ETS, fondata da Padre Massimo Rastrelli S.J. Allo studio la concessione di finanziamenti che saranno erogati da Bcp e assistiti da garanzia rilasciata dalla Fondazione, finalizzati alla prevenzione dell'usura, drammatico fenomeno ancora fortemente attuale (Legge 108 del 1996). "Nell'attuale contesto economico in cui sono sempre più vaste le aree di vulnerabilità, con l'obiettivo di prevenire il ricorso all'usura e facilitare l'inclusione finanziaria - commenta il Dg Felice Delle Femine - la Bcp conferma l'impegno al sostegno finanziario delle fasce più deboli della popolazione. Grazie al lavoro dei volontari della Fondazione sul territorio verranno individuate le famiglie sulle quali la Banca potrà intervenire restituendo dignità e speranza". "Operiamo con passione disinteressata – ha sottolineato il presidente della Fondazione, Umberto Scarano - e secondo i principi ed i valori che, in oltre trent'anni di operosa e feconda attività, ci ha trasmesso il nostro Fondatore, il compianto p. Massimo Rastrelli S.J.. Siamo altresì impegnati – anche con una profonda rivisitazione della nostra struttura – a cogliere il senso dei mutamenti della nostra società, i nuovi modelli di sviluppo della stessa al fine di dare a chi versa in stato di bisogno l'ascolto e il sostegno più appropriato. La collaborazione avviata con la Bcp Istituto di riferimento regionale con un articolato presidio territoriale, ci permetterà – tra l'altro – di avviare iniziative congiunte nelle quali la banca ha consolidata esperienza; in particolare l'educazione finanziaria e il contrasto del gioco d'azzardo, una piaga sociale che soffoca larga parte delle nostre famiglie e sulla quale urge mettere in campo incisivi interventi".

Fondazione Cotec

Finanza sostenibile Capi di Stato a Palermo per il Simposio Europa

"Serve un approccio circolare delle filiere integrate, interconnesse ed interdisciplinari, attraverso il quale il pianeta, la sua qualità e biodiversità e l'uso efficiente delle risorse, nel rispetto della dignità delle persone, possa diventare il centro di una rigenerazione culturale oltreché sociale, ambientale ed industriale". Così il professore Luigi Nicolais, presidente della Fondazione Cotec Italia, nel suo intervento lo scorso 27 giugno al Teatro Massimo di Palermo durante il XVI Symposium di Cotec Europa. Presenti, tra gli altri, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il Re di Spagna Felipe VI e il Presidente del Portogallo Marcelo Rebelo de Sousa.

"La finanza sostenibile - ha aggiunto Nicolais -, che applica criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nelle decisioni di investimento, svolge un ruolo fondamentale. Essa fornisce una piattaforma per l'innovazione che può guidare la transizione verso un futuro sostenibile, spingendo le istituzioni finanziarie e le imprese a operare in modo creativo e a sviluppare soluzioni innovative anche per risolvere i problemi ambientali e sociali". "E' necessaria - ha rilanciato - una formazione interdisciplinare e sistemica che superi il paradigma delle competenze e delle leadership individuali ed abbracci temi come l'etica e la finanza sostenibile per essere donne e uomini prima ancora che scienziati e imprenditori, che credono in un'Europa più resiliente, responsabile ed equa". "Altrimenti", ha concluso Nicolais, come ci ricorda Bertolt Brecht nella Vita di Galileo, "se gli uomini di scienza [...] si limitano ad accumulare sapere per sapere, la scienza può rimanere fiaccata per sempre, e ogni nuova macchina non sarà fonte che di nuovi triboli per l'uomo".

Il Meeting

Dopo i saluti istituzionali del sindaco di Palermo Roberto Lagalla, del presidente dell'Assemblea regionale siciliana Gaetano Galvagno e del presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, i lavori del sedicesimo summit Cotec Europa sono stati introdotti da Alberto De Paoli, in qualità di co–presidente della Cfo Coalition for the SDGs, United Nations Global Compact, con un intervento in merito al ruolo delle Nazioni Unite nell'ambito della sostenibilità. "Noi cerchiamo di creare - ha detto - i razionali economico–finanziari affinché le aziende decidano di modificare i loro modelli tradizionali in modelli di business sostenibili. Sostenibilità e creazione di valore sono un connubio su cui tutti dobbiamo lavorare, bisogna cambiare il concetto con cui noi operiamo nel business: serve che le aziende capiscano che questa trasformazione è ineludibile, perché solo così potranno prosperare ed essere presenti anche nel futuro".

Il XVI Simposio Cotec è poi proseguito con una riflessione dei direttori generali delle tre Cotec Europa: Jorge Portugal (Portogallo), Jorge Barrero (Spagna) e Gianfranco Ruta (Italia). A seguire l'intervento di Paolo Gentiloni, commissario europeo per l'economia: "Negli ultimi anni, l'Unione Europea si è dotata di strumenti e regole tra cui il primo sistema mondiale di classificazione sostenibile: la cosiddetta 'tassono-

Il Presidente di Cotec Luigi Nicolais - Courtesy Fondazione Cotec Italia

Il Presidente di Cotec Luigi Nicolais con il re di Spagna Felipe VI, il Presidente Sergio Mattarella e il presidente del Portogallo Marcelo Rebelo de Sousa / Courtesy Fondazione Cotec Italia

mia verde'. Si compone di criteri validi e metodologie rigorose, per poter dare una definizione univoca di quali investimenti possano definirsi sostenibili, incentivarli e evitare il 'green washing'; ritengo che questa classificazione e questo sistema possa diventare uno standard globale. La finanza sostenibile non riguarda solo le aziende verdi, ma tutte le imprese: i criteri della tassonomia possono essere utili anche in questi casi".

Il secondo panel della mattinata si è incentrato sull'innovazione nella finanza sostenibile nel settore privato. Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo, in dialogo con Nuno Amado,presidente di Millennium BCP e José Manuel Entrecanales, presidente & Ceo di Acciona, ha spiegato che "le soluzioni dei problemi, come ad esempio il cambiamento climatico, hanno bisogno di decisioni politiche a livello nazionale e sovranazionale, queste decisioni possono cambiare radicalmente le prospettive di singole tecnologie: abbiamo bisogno di chiarezza in questa direzione".

Parola ai Presidenti

Il XVI Symposium Cotec Europa è terminato con i discorsi conclusivi dei Capi di Stato dei tre Paesi: Sua Maestà Felipe VI, Re di Spagna, Marcelo Rebelo de Sousa, Presidente della Repubblica del Portogallo e Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica Italiana, quali Presidenti onorari delle tre Cotec. In questo sedicesimo meeting si è parlato della necessità di finanziare progetti che promuovano la transizione verde, ma ricordando di non lasciare mai indietro nessuno. "L'impegno nella realizzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite richiama a un'azione ad ampio raggio, in grado di coinvolgere più attori possibili. L'impegno è quello della transizione verso un nuovo assetto, verso una crescita sostenibile, a confronto con la trasformazione climatica e con la sostenibilità sociale. Una transizione che riguarda anche i Paesi emergenti e quelli in via di sviluppo. Appare del tutto incongruo, infatti, che questi Paesi accettino di pagare il prezzo ambientale e sociale che ha pesato sui Paesi di più remota industrializzazione nel loro percorso di crescita, invece di inserirsi nel gruppo di testa che guida il cambiamento, evitando quei costi ambientali e sociali". Con queste parole, il Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella ha concluso il summit annuale. La Fondazione Cotec Italia, in costante sinergia con Spagna e Portogallo, continuerà a svolgere la sua funzione di divulgazione, sensibilizzazione e ricerca, per un futuro più inclusivo, sostenibile e innovativo.e più performanti". "Il capitale umano – conclude Lettieri - è la vera forza di questa operazione".

Green Blue Days 23/24

Action: prima tappa al Ravaschieri A maggio invece il Forum

Acqua è il tema al centro della terza edizione dei Green Blue Days 2023/2024, partiti con una tre giorni (dal 27 al 29 settembre) nel complesso monumentale Ravaschieri e pronti a proseguire la loro marcia, iniziata nel 2021, con il Forum di maggio. Una kermesse che intende esplorare in lungo ed in largo l'universo della sostenibilità, tornata a Napoli dopo la tappa dello scorso anno in Puglia, a Taranto. All'evento d'apertura c'era il sindaco Gaetano Manfredi al fianco delle ideatrici del progetto Sonia Cocozza, Rosy Fusillo ed Elisabetta Masucci. Presente anche l'assessore regionale alla Ricerca, Startup ed Innovazione Valeria Fascione, il direttore del Cnr Iriss Massimo Clemente, l'astrofisica Mariafelicia de Laurentis, il Direttore generale Aorn Santobono Pausilipon Rodolfo Conenna e la direttrice Fondazione Santobono Pausilipon, Flavia Matrisciano. Tutti moderati dal giornalista Giuseppe Delle Cave.

"C'è sintonia tra l'azione del Comune e i Green Blue Days ed è importante che Napoli sia al centro dell'attenzione di queste tematiche dando spazio a tante idee innovative e ruolo maggiore ai giovani", ha commentato il sindaco Gaetano Manfredi. In contemporanea agli incontri del Ravaschieri si è svolto l'evento diffuso "Le vie sostenibili" a Chiaia, un contest che ha coinvolto negozianti, professionisti ed imprenditori del quartiere partenopeo.

"La principale novità della terza edizione è la scelta di partire dal territorio, dal dialogo e dall'interazione con la comunità tutta per coinvolgerla attivamente nella co-progettazione di strategie e progetti per lo sviluppo sostenibile su scala locale e nazionale", ha dichiarato Massimo Clemente, direttore dell'Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr Iriss), chair dell'iniziativa insieme ad Antonio Uricchio, Presidente dell'Anvur.

Il sindaco Gaetano Manfredi ai Green Blue Days 2023

Il confronto scientifico si è sviluppato attraverso Circle Time in Agorà con esperti di sostenibilità, Start up Arena, Keynote speaker, World Cafè e poi progetti innovativi, didattici speciali da sostenere attraverso una raccolta fondi ed ancora tanto altro con il coinvolgimento di università, istituti di ricerca, imprenditori e istituzioni. "Etica e responsabilità sono fondamentali per poter procedere sulla via del cambiamento seguendo le indicazioni di uno sviluppo sostenibile. La nostra iniziativa sin dall'inizio è nata per essere un ponte tra istituzioni, aziende, studenti e privati cittadini,

al fine di promuovere scambio e conoscenza. Vogliamo una nuova coscienza, per diffondere nuovi modelli di produttività, rigenerazione, sviluppo ed inclusione", hanno spiegato a margine della prima tappa dell'iniziativa le ideatrici del progetto e fondatrici di Green Blue Days Sonia Cocozza (Creative Director), Rosy Fusillo (Project & Design Manager), Elisabetta Masucci (Event Manager).

Maurizio de Giovanni ambassador
Nuovo ambassador 2023 è stato designato lo scrittore Maurizio de Giovanni, che ha preso il posto dell'uscente Nicola Tagliafierro di Enel X. Tra i progetti e le installazioni protagoniste invece il Giardino Secco, realizzato dal tecnico del verde Giovanni Masucci di Batù srl in collaborazione con il garden designer Pasquale De Luca; REBORN: il progetto di Gianluca Migliorino Design che affronta il tema del post consumer waste; 5VIE con una mostra-evento collettivo dal Titolo "Prendete e mangiate"; la performance della fashion designer, architetto Chiara Perrot sull'upcycling. Chiusura a Bagnoli con la Festa degli Aquiloni. "Grazie alla Partenope Fly, sabato ha volato, e noi con lei… Grandi e bambini tutti con il naso all'insù. Si ringraziano - dicono le organizzatrici - anche il sub commissario Attilio Auricchio, la struttura commissariale tutta, il sindaco commissario Gaetano Manfredi. Per finire Hotel Nuvò, I Rimochiatori Napoletani e Diego Vitagliano pizzerie per aver contribuito alla realizzazione dell'evento".

Vie Sostenibili: i premiati
Al primo posto, ex aequo, Ciko Orefice Gioielli con l'installazione H2Oro, realizzata dallo studio di architettura 74Ram che ha lavorato sul concetto dell'acqua quale gioiello prezioso da salvaguardare e custodire per generazioni che verranno. Per tre giorni Ciko Orefice ha svestito le sue vetrine per nutrirle di un messaggio forte: l'acqua bene comune. Con lui al primo posto, l'installazione 'Alchimia di un viaggio' Agra Suite realizzata da un collettivo: gli architetti Maurizio Vesce con il garden designer Pasquale De Luca, l'artista Ludovica Bastianini e la struttura di Agra Suite. Alessio e Grazia Autore hanno aperto le porte del loro B&B. Nello spazio il racconto sinestetico dell'artista visiva Ludovica Bastianini.
Al secondo posto con RAINBOW BAG 14° Poerio Travel Agency. Gli architetti Anna Fresa e Antonella Venezia in collaborazione con Giuliano Ceci di !4° Poerio Travel Agency hanno presentato un progetto per il sociale. Rainbow bag, uno zainetto salvavita destinato ai bambini costretti a migrare. Al terzo posto l'installazione immersiva dal nome "Salvataggio" di ViaManzoni82, che nel flagship store di Molteni accoglie lo studio FADD Architettura con l'installazione Pinocchio. Menzione speciale a Re – Marble Un progetto realizzato dallo studio Giuliano Andrea Dell'Uva per lo store Alfa Marmi. Il tema della sostenibilità è stato esplorato attraverso l'upcycling.

G. D. C.

Da sinistra Rosy Fusillo, Sonia Cocozza, Maurizio de Giovanni, Elisabetta Masucci e Massimo Clemente

Tutela +
Giuseppe Altamura

A salvaguardia della vita quotidiana di famiglie e imprese

Un'idea innovativa trasformata in impresa di successo. È la storia di tutela +, azienda napoletana che fa capo all'imprenditore Giuseppe Altamura e che fornisce servizi per la tutela quotidiana di famiglie e imprese. I dati di bilancio del 2022, che evidenziano una crescita del fatturato nell'ordine del 2000 per cento, e un incremento del 30 per cento delle richieste di assistenza sono la prova tangibile di come la società si stia facendo strada nel complesso mercato assicurativo. Il core business di tutela + resta l'assistenza in caso di sinistro, con la gestione di tutte le fasi dell'incidente ivi compresa la pulizia dei luoghi da eventuali detriti. L'azienda fornisce sia assistenza H24 sia un costante supporto legale, grazie a una rete di professionisti a disposizione del cliente. "Al momento - evidenzia Altamura - abbiamo 60 tra consulenti e operatori ma siamo alla ricerca di nuove figure per ampliare ulteriormente il nostro organico. Nello specifico avvocati, commercialisti e ingegneri". Con l'assistenza di tutela + le famiglie e aziende sono libere di pensare alle proprie esigenze di vita in caso di problemi legati a sinistri stradali o a aspetti come contrattualistica, recupero crediti, contestazione di franchigie e verbali. A chi sottoscrive il contratto famiglia, che ha un costo annuo irrisorio , viene garantito gratuitamente anche il soccorso stradale. Per le aziende, invece, l'aggiunta in omaggio comprende l'assistenza estesa alla famiglia dell'imprenditore, si suoi dipendenti e alle loro famiglie. "Qui andiamo verso un modello di welfare aziendale a cui lavoriamo da tempo e che stiamo sviluppando. Contiamo di implementarlo nei prossimi anni", evidenzia Altamura. L'altro aspetto che caratterizza tutela + è la retroattività dei contratti e, sotto que-

tutela+
Numero Verde
800 621 208
www.tutelapiu.it

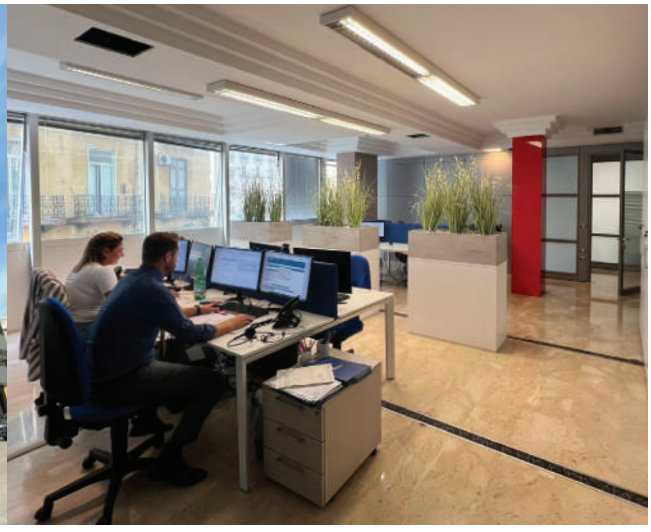
sto aspetto, si tratta di una condizione assolutamente unica sul mercato. "È un nostro vanto, con noi chi sottoscrive il contratto e ha un problema già in essere o precedente da risolvere riceve comunque assistenza". Peraltro tutela + è l'unica azienda italiana, nel settore di appartenenza, a fornire assistenza H24 e attraverso una piattaforma digitale. "Attenzione, però - precisa il numero uno della società -

> "L'azienda fornisce sia assistenza H24 sia un costante supporto legale, grazie a una rete di professionisti a disposizione del cliente"

il contatto diretto con il cliente resta una nostra priorità. I consulenti rispondono attraverso la piattaforma per garantire la velocità dell'assistenza ma sono a disposizione del cliente in qualsiasi momento per un confronto diretto e per dare risposta a tutte le domande". Si può dire che tutela + è una sorta di angelo custode che affianca imprese e famiglie in tutte le esigenze della vita quotidiana. "Negli ultimi anni il contesto sociale è molto cambiato - ammette Altamura - e servizi come l'assistenza legale e il pronto intervento hanno acquisito sempre maggiore valore. Siamo molto attenti a quanto accade nel contesto che ci circonda tant'è vero che ci siamo attrezzati anche per l'assistenza in caso di eventi atmosferici estremi come alluvioni, grandinate e altre tipologie. Basti pensare che già dopo le ultime alluvioni che hanno colpito il Nord Italia molte persone si sono rivolte a noi per essere assistite nella richiesta e liquidazione dei risarcimenti". Tutela + fin dalla sua fondazione è un'azienda molto attenta al tema della sostenibilità e del rispetto dell'ambiente. L'azione di ripristino dello stato dei luoghi dopo un incidente e l'eliminazione di eventuali agenti inquinanti rientrano a pieno in questa visione e rispondono ai dettami dell'Agenda europea 2030. La dimostrazione che si può fare impresa in maniera innovativa e sostenibile ottenendo risultati importanti sul mercato.

E.S.

Nuovi uffici in via Fiumicello a Napoli



Gruppo Gabetti

Leader nella riqualificazione energetica degli edifici, il benessere oltre il green

Antesignano nell'ambito della riqualificazione, il Gruppo Gabetti ha realizzato una importante ricerca, condotta dal Politecnico di Milano e dal Politecnico di Torino, su quanto impatti la classe energetica sul valore di mercato di un immobile residenziale. Questa analisi si inserisce in un percorso più ampio che il Gruppo ha avviato nel maggio 2020 quando il Governo, attraverso il decreto Rilancio, promosse le misure sul Superbonus 110% a sostegno all'economia del Paese. È con l'avvento del Bonus Casa che la riqualificazione energetica si diffonde, non tanto in termini di cantieri, ma quanto di dibattito tra i proprietari di abitazioni. Fra quest'ultimi, è infatti emersa una maggiore consapevolezza circa i vantaggi di avere un immobile riqualificato, che abbraccia le sfere del comfort abitativo, della riduzione dei consumi e del fabbisogno energetico e, quindi, del risparmio in bolletta, della riduzione della CO_2, dell'aumento del valore di mercato dell'immobile stesso. Ma quanto impattano questi benefici sul valore di mercato degli immobili? Quanta la disponibilità a pagare di più per chi cerca una casa con una classe energetica elevata?

Ferdinando Elefante

Dall'analisi si osserva come vi sia un apprezzamento per la classe energetica in tutte le città analizzate. Tale apprezzamento è tanto maggiore quanto più alta è la classe energetica. Il rapporto costi/benefici è il nodo centrale: le famiglie sono interessate alla classe energetica solo quando questa evidenzia un sostanziale aumento delle prestazioni energetiche dell'edificio e, quindi, una conseguente diminuzione della spesa sui consumi. Di fatto dalla ricerca si evince che la disponibilità a pagare in più delle famiglie per una abitazione in classe energetica A varia da un minimo del 3% a un massimo del 17%, a seconda della città e delle caratteristiche del quartiere. Avere la certezza che un immobile con classe energetica più elevata vale di più in termini economici, qualifica maggiormente l'attività di compravendita ma, soprattutto, stimola l'attività di riqualificazione degli edifici. Sta infatti passando il messaggio, anche grazie alla recente Direttiva Europea Casa Green, il cui iter è ancora in corso, che un immobile nelle classi energetiche meno performanti è destinato a perdere nel tempo il suo valore di mercato. Questi dati rappresentano inoltre un preziosissimo supporto nell'orientamento delle scelte strategiche di investimento sugli asset. La loro interpretazione e applicazione nell'ambito della valutazione immobiliare permette in modo più oggettivo di ricostruire il valore aggiunto che un asset residenziale può acquisire man mano che diventa più efficiente dal punto di vista energetico.

Ferdinando Elefante
Responsabile Commerciale
Sedi Territoriali del Gruppo Gabetti
Consigliere di Amministrazione
Gabetti Agency

gabetti PROPERTY SOLUTIONS

Sacmif

Stazione Campo Felice, paradiso di sport invernali

La stagione della stazione di sport invernali di Campo Felice, in Abruzzo, è alle porte. Conclusa con successo la parentesi estiva, con migliaia di persone che hanno affollato l'area per vivere esperienze all'aria aperta ed a contatto con la natura, ci si prepara per il periodo di maggiore afflusso dell'anno. Un modernissimo impianto ad automazione integrale, dotato di 380 cannoni, in grado di innevare oltre 35 km di discese, una tecnologia d'avanguardia che assicura la massima produzione di neve, anche alle temperature marginali, e l'utilizzazione di tutte le ore di freddo, 40 sonde di rilevamento termico dialogano costantemente con il computer che, al verificarsi delle condizioni idonee, dispone la messa in funzione i cannoni dislocati lungo le piste.
Il fabbisogno idrico dell'impianto, del tutto autonomo, è assicurato da due laghi di accumulo della capacità di 82 milioni di litri realizzato in un impluvio naturale alla base della Seggiovia Cisterna e di uno inserito nel parcheggio località Cerchiare.
Campo Felice è anche un paradiso per i bambini: infatti, grazie alla "Manovia Baby" e al tappeto Scuola "Brecciara" hanno uno spazio dedicato per imparare a sciare con più facilità e tranquillità. Il divertimento è assicurato poi con la "Fun Kids Area" : il parco "Snow Tubing", servito da un tappeto lungo circa 90 metri e situato all'altezza della pista "Campo Scuola", aspetta grandi e piccoli tutti i weekend.
Campo Felice mette inoltre a disposizione un ampio ventaglio di servizi, in loco e nei comuni della zona: ristoranti, locali di ritrovo, alberghi, negozi per lo shopping e per le attrezzature tecniche. Campo Felice ospita 3 rinomate scuole di sci tra le più importanti d' Italia. Campo Felice, da qualsiasi parte lo si guardi, ha tutto per soddisfare chi alla "passione del bianco" non sa proprio rinunciare. Il funzionamento degli impianti di risalita è affidato all'esperienza e alla qualità della Sacmif, azienda leader nel settore.
Per Campo Felice il concetto di ospitalità è una vera e propria filosofia di vita. Grazie alla grande disponibilità di posti auto (rispettivamente 800 e 2500, oltre ai 70 posti riservati ai pullman), l'accesso all'impianto sciistico di Campo Felice sarà più rapido e agevole... in poche parole sarà molto più piacevole e rilassante l'idea di trascorrere una bella giornata sulle nostre piste senza preoccupazioni e disagi!
La stazione si trova al centro di una vasta conchiglia, fatta con i bordi di cinque montagne, tutte alte più di 2000 metri ed innevate da novembre ad aprile. Da una di queste cime, il Monte Rotondo, si può godere nelle giornate nitide, di un panorama eccezionale, che abbraccia in un solo sguardo le vette più alte d'Abruzzo: il Gran Sasso, il Sirente, il Velino, la Duchessa e la Maiella.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

SARAI AGGIORNATO DOVUNQUE TI TROVI

ilydenaro.it

SEGUICI SU

Website Design

Social Media

Graphic Design

Spot audio/video

Rivelati al mondo

Massimizza la tua presenza online!

Studiamo le migliori soluzioni digitali per ottimizzare il tuo brand

CREA-TY
creative solutions

www.crea-ty.com info@crea-ty.com
ph.+39 089 2869299 - 351 7280510

NEWCREA s.r.l.s.

Sede operativa Via Roma, 16 - 84124 Salerno
Sede legale Via Luigi Guercio, 277 - 84134 Salerno

IT'S TIME TO MAKE YOUR VISION

TIME VISION

FORMAZIONE CONSULENZA LAVORO

Formazione

Agenzia per la Formazione

Accreditata in Campania, Lombardia, Puglia e Lazio

Consulenza

Società di consulenza

Per imprese e professionisti

Lavoro

Agenzia per il Lavoro

Autorizzata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Trasparenza, innovazione e progettualità costante: sono questi gli elementi alla base del lavoro ultraventennale di Time Vision.

Un'attività che ha l'obiettivo di ascoltare le esigenze delle aziende, sia in termini occupazionali che di crescita, e di potenziare ed ampliare le competenze dei professionisti e delle persone che vogliono iniziare una nuova carriera.

Napoli | Milano | Roma | Bari | Bergamo | Brindisi

800 598034 349 67 00 525

Vuoi contattarci per una consulenza?